



**CONSORZIO  
ASMEZ**

# **RASSEGNA STAMPA**



## **DEL 4 FEBBRAIO 2010**

**LE AUTONOMIE.IT**

LA GESTIONE DELLE ASSENZE PER MALATTIA NELLA PA DOPO LA RIFORMA BRUNETTA ..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

ACCESSO FACILE A ESTRATTO CONTO EQUITALIA ..... 7

SERVE RAPPRESENTANZA UNITARIA SUD ..... 8

ISTITUITA UN ANNO FA, HA RISOLTO IL 71,7% DEI PROBLEMI DEI CITTADINI..... 9

VIMINALE, FIRMATO PATTO PER MONZA E BRIANZA ..... 10

500 EURO DI MULTA AI WRITERS A ROMA..... 11

DISCARICHE VICINE A CENTRI ABITATI, IL DANNO È ANCHE ECONOMICO..... 12

CALDEROLI, A MARZO DLGS PER TAGLIARE 225MILA NORME ..... 13

**IL SOLE 24ORE**

ALLEANZA PUBBLICO-PRIVATO PER REALIZZARE GRANDI OPERE ..... 14

*SALTO DI QUALITÀ/Lo stato garantisca una regolazione certa consentendo ai partner di investire con ritorni economici stabili*

TOCCA AI SINDACI DARE IL VOTO AI CAPI DEGLI UFFICI ..... 16

*LE INDICAZIONI/Nei comuni nessuna deroga sui limiti agli incarichi dirigenziali conferibili all'esterno*

L'ACQUA TAGLIA LA PRESCRIZIONE..... 17

*Incerti i periodi da rimborsare - Cassazione favorevole ai 10 anni - L'ACCORGIMENTO/Per prendere tempo l'utente può notificare una raccomandata di messa in mora al gestore*

TRIBUTI ITALIA TORNA OPERATIVA ACCOLTO IL RICORSO DELLA SOCIETÀ..... 18

*CREDITI IN STAND BY/Prima della cancellazione dall'Albo l'azienda era pronta a emettere 90mila avvisi di pagamento per oltre 13 milioni*

PER I VALDOSTANI TRASFERIMENTI QUATTRO VOLTE SUPERIORI AI LOMBARDI..... 19

*LA MAPPA/Per la sicurezza uscite più elevate in Abruzzo e in Campania - Sulla voce «istruzione» intesta la Calabria*

PIÙ AMPIA LA CLASS ACTION LEGGERA..... 20

*I concessionari di servizi risparmiati dalla rigida disciplina civilistica*

**ITALIA OGGI**

COME DICEVA PAPINI, SULLA RIFORMA DEL FISCO URGE TEMPOREGGIARE..... 21

*Se non altro perchè, prima, bisognerebbe modificare l'art.53 della Costituzione e non solo*

PROTEZIONE CIVILE SPA COSTERÀ OLTRE 2 MLD..... 22

PATTUGLIE CON LAMPEGGIANTI ANCHE DI GIORNO..... 23

SÌ ALLE PROGRESSIONI..... 24

*Sono ancora possibili nel 2010*

**LA REPUBBLICA**

TRENTO, L'UNIVERSITÀ PASSA ALLA PROVINCIA COSÌ IL FEDERALISMO SBARCA IN ATENE..... 25

**LA REPUBBLICA BARI**

"IL PIANO CASA È REGOLARE" IL GOVERNO NON FA RICORSO..... 26

UNA CASA FAI-DA-TE SIGLATO L'ACCORDO ..... 27

**LA REPUBBLICA BOLOGNA**

ACQUA PIÙ TRASPARENTE IN BOLLETTA CHI NON SPRECA "GUADAGNA" 60 EURO..... 28

*E il nuovo sistema di calcolo premia le famiglie numerose*

**LA REPUBBLICA MILANO**

IL NUOVO ECOPASS DELLA MORATTI "AREA PIÙ VASTA, TICKET PER TUTTI" ..... 29

*Dubbi sulla domenica a piedi, oggi vertice coi sindaci in Regione*

**LA REPUBBLICA NAPOLI**

QUEI CONTRATTI A 170 MILA EURO ..... 30

ABUSIVISMO A ISCHIA, INDAGATI 6 SINDACI..... 31

*L'accusa: gli amministratori non hanno contrastato mattone-selvaggio*

**LA REPUBBLICA PALERMO**

LA REGIONE MULTERÀ I COMUNI INADEMPIENTI ..... 32

**LA REPUBBLICA ROMA**

RIFIUTI E WRITER, ECCO LE MAXI MULTE FINO A 500 EURO PER CHI SPORCA ..... 33

*Le tre ordinanze: 412 euro per chi affigge manifesti abusivi*

**LA REPUBBLICA TORINO**

TROPPO SMOG, 8 ORE SENZ' AUTO DOMENICA SI FERMA TUTTA LA CITTÀ..... 34

*Stop dalle 10 alle 18. Poche adesioni dall'hinterland*

**CORRIERE DELLA SERA**

I CITTADINI PROMUOVONO I COMUNI..... 35

*Nel «rapporto sulla sussidiarietà» bocciate le Province Sanità, infanzia e famiglia i servizi sociali più utilizzati*

«CI OCCUPIAMO DI STRADE, SCUOLE, RIFIUTI» ..... 37

BOLOGNA, NIENTE ELECTION DAY IN ARRIVO IL COMMISSARIO ..... 38

*Maroni: «Ci sono problemi». Probabile rinvio al 2011*

NOTTI DESERTE E CAMINETTI SPENTI LE (BIZZARRE) MISURE ANTISMOG ..... 39

*Giù il riscaldamento a Gorizia, Padova inventa le microzone pulite*

**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI**

INDAGINE SU BOND DELLA REGIONE SEQUESTRATA RATA DA 30 MILIONI..... 41

*Nel mirino i prodotti derivati sottoscritti nel 2003 con Merrill Lynch L'obiettivo era ristrutturare il debito. L'ente sarà parte civile*

«SCELTE OBBLIGATE DAL PATTO DI STABILITÀ» ..... 42

**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI**

CONCORSONE, PALAZZO SAN GIACOMO FA CASSA ..... 43

*Il Formez: attese 250 mila domande. Guadagno di 3,7 milioni grazie alla tassa di 15 euro*

IL MISTERO DEI BANDI DI GARA CHE SVANISCONO NEL NULLA..... 44

*L'Acen: nel 31% dei casi non si va ad aggiudicazione*

**CORRIERE DEL VENETO**

CARE, FRESCHE DOLCI ACQUE ..... 45

**LA STAMPA**

VIVONO TRA I RIFIUTI E IL COMUNE LI TASSA ..... 46

*Disegni dei bimbi al sindaco: giochiamo coi topi*

**LA STAMPA TORINO**

IL FLOP MILIONARIO DELLE CENTRALI VERDI ..... 47

*In provincia maxirisorse per impianti mai decollati*

**IL DOMANI**

VIBO SI FA IN CINQUE: SUL TERRITORIO NASCERANNO I NUOVI CIRCONDARI..... 49

**LA GAZZETTA DEL SUD**

POSSIBILE LA PASSEGGIATA VIRTUALE NEI VICOLETTI DEL CENTRO STORICO ..... 50

*Attraverso il servizio Street View*

## LE AUTONOMIE.IT

### SEMINARIO

# La gestione delle assenze per malattia nella Pa dopo la riforma Brunetta

Il trattamento giuridico ed economico delle presenze e delle assenze negli Enti Locali è stato oggetto di recenti modifiche, introdotte dai Contratti collettivi di lavoro, dal Testo Unico sulla tutela della maternità e della paternità, dalla legge n. 102/2009 e dalla Riforma Brunetta con il D.lgs. 150/2009 sono intervenuti ancora in materia di malattia dei dipendenti della pubblica amministrazione. Da una parte si precisano alcune situazioni rimaste nell'incertezza, dall'altra vengono ripristinate le precedenti fasce di reperibilità al domicilio del lavoratore in malattia. L'occasione è importante: obiettivo del corso è ripercorrere tutte le problematiche connesse alle assenze per malattia dal duplice punto di vista del datore di lavoro e del dipendente, soprattutto alla luce delle ultime innovazioni. A partire dall'analisi delle competenze e responsabilità del dirigente, alla gestione di permessi, aspettative e congedi, alla programmazione e monetizzazione delle ferie, si approda alla gestione delle assenze per malattia e alle disposizioni sulla tutela di maternità e paternità. La giornata di formazione avrà luogo l'11 FEBBRAIO 2010 con il relatore il Dr. Gianluca BERTAGNA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **SEMINARIO: LE NOVITÀ INTRODOTTE DALLA LEGGE 94/2009 IN MATERIA ANAGRAFICA E DI STATO CIVILE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **CICLO DI SEMINARI: CORSO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO PER SEGRETARIO COMUNALE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, FEBBRAIO – MARZO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DOPO LA LEGGE N. 166 DEL 2009**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 12 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: LA FINANZIARIA 2010 E IL DECRETO DI MODIFICA:TUTTE LE NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: LA GESTIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE DOPO LA FINANZIARIA 2010**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 MARZO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n. 26 del 2 febbraio 2010 contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

#### *DECRETI PRESIDENZIALI*

**DECRETI PRESIDENZIALI DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 18 gennaio 2010** - Scioglimento del consiglio comunale di Termoli e nomina del commissario straordinario.

#### *CIRCOLARI*

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI CIRCOLARE 14 dicembre 2009, n. 6** - Decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78. Articolo 17, comma 7. (Divieto di nuove assunzioni).

## NEWS ENTI LOCALI

INPS

# Accesso facile a estratto conto Equitalia

L'Estratto conto di Equitalia apre una nuova corsia ai 3,3 milioni di contribuenti iscritti ai servizi online dell'Inps. La nuova modalità di accesso all'Estratto conto online - si legge in una nota - ha l'obiettivo di rendere il servizio più agevole per una platea sempre più ampia di cittadini. I possessori del pin dell'Inps (persone fisiche), infatti, non devono effettuare ulteriori registrazioni. L'Estratto conto online è il servizio di Equitalia che permette di consultare la propria situazione debitoria con il Fisco (cartelle, debiti pendenti, procedure attivate, sospensioni e rateazioni in corso) senza doversi più recare allo sportello. I 3,3 milioni di utenti dell'Istituto di previdenza si sommano ai cittadini che già hanno altre credenziali di accesso, vale a dire i contribuenti registrati al cassetto fiscale dell'Agenzia delle entrate e i possessori della Carta Nazionale dei Servizi (CNS). Sale così a oltre 11 milioni il totale dei potenziali utenti. I possessori delle credenziali Inps (codice fiscale e pin) possono utilizzare il percorso rapido di accesso sia attraverso i siti del Gruppo Equitalia (box rosso) sia dell'Inps (cliccando su "Al servizio del cittadino" in home page). Chi non possiede le credenziali dell'Istituto di previdenza potrà ottenerle sul sito [www.inps.it](http://www.inps.it), entrando in "Servizi online - Richiesta pin online". Effettuato l'accesso all'Estratto conto online, si può prendere visione della propria posizione debitoria dal 2000 a oggi. Per ogni chiarimento è disponibile sul sito di Equitalia ([www.equitaliaspa.it](http://www.equitaliaspa.it)) o dell'agente della riscossione competente per territorio una nuova guida che accompagna il cittadino nel percorso di consultazione.

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

SVIMEZ

# Serve rappresentanza unitaria Sud

"**V**i è la necessità di rafforzare il coordinamento delle politiche di sviluppo e di coesione in Italia. Anche per questo la Svimez rinnova la richiesta di una più unitaria rappresentanza del Mezzogiorno - e delle altre macroregioni italiane - all'interno della Conferenza Stato-Regioni. La Svimez rinnova anche ai poteri pubblici la richiesta di or-

ganizzare una autorevole "Conferenza Nazionale sul Mezzogiorno". È quanto ha dichiarato il presidente della Svimez Nino Novacco oggi, nell'audizione di fronte alla V\* Commissione della Camera dei Deputati, nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno alle aree sottoutilizzate. Il Presidente della Svimez ha richiamato "alla riflessione

sugli obiettivi di spesa programmatici destinati al Sud, che vengono sistematicamente ignorati". Di più: per la prima volta dopo dieci anni nel DPEF 2009-2011 e nel documento di programmazione del luglio 2009 è scomparso l'obiettivo della ripartizione della spesa totale tra Nord e Sud. In questo modo "le risorse specifiche per il Sud perdono il loro carattere di aggiuntività e

finiscono per coprire le carenze della politica nazionale di investimento". In riferimento ai tagli operati dal Governo, "occorre evitare, ha osservato Novacco, quel che è avvenuto nel 2009 in ordine allo spiazzamento territoriale (trasferimenti illegittimi, e tutt'altro che marginali) di risorse destinate al Mezzogiorno, su fondi FAS e altri", stimati in circa 26 miliardi di euro.

---

Fonte ASCA



## NEWS ENTI LOCALI

### LINEA AMICA

## Istituita un anno fa, ha risolto il 71,7% dei problemi dei cittadini

**L**inea amica, il contact center multicanale della Pa voluto dal ministro Brunetta e realizzato dal Formez, compie un anno. Il primo bilancio dei 12 mesi di vita del servizio è positivo: per il 92% degli intervistati è stato efficiente e nell'83,3% dei casi è stato efficace. Nel 71,7% dei casi il problema dei cittadini con gli Enti della Pa, Inps, Inpdap, Agenzia delle Entrate (per citarne alcuni), è stato risolto direttamente dagli operatori di Linea Amica, con un tempo medio di 8 ore e 37 minuti dalla presentazione del caso al raggiungimento della soluzione. I dati sono stati illustrati oggi dall'Ufficio di Gabinetto del ministro nel corso di una conferenza stampa, che si è tenuta a Palazzo Vidoni,

alla presenza dei rappresentanti degli Enti coinvolti nel progetto e di un gruppo di cittadini invitati per testimoniare la loro esperienza con il servizio. Le strutture di contatto con il cittadino coordinate dal network di Linea Amica sono circa 700 e complessivamente hanno totalizzato 60 milioni di contatti, di cui 41 milioni con operatore. le telefonate non hanno, comunque, riguardato solo problemi burocratici: a seguito del terremoto a L'Aquila, la PA ha infatti attivato e gestito Linea Amica Abruzzo che ha ricevuto oltre 30.000 richieste di informazioni e assistenza dei cittadini in tutti i rapporti con la Pubblica Amministrazione, circa 14.000 la accompagnamenti per gli allacci delle utenze e

oltre 13.000 assistenze telefoniche per la realizzazione del censimento del fabbisogno alloggiativo degli sfollati. "A pochi giorni dal sisma il ministro ha portato Linea Amica. L'Aquila ha visto i suoi uffici pubblici inagibili, se non distrutti e la gente aveva bisogno di risposte" che grazie a questo servizio "si sono potuto avere", ha detto l'assessore alle Politiche di Genere della regione Abruzzo, Federica Carpineta, spiegando che il sostegno di Linea Amica Abruzzo è stato importante dopo il terremoto, "ma sarà ancora più importante in fase di ricostruzione". "Spesso l'Inps può sembrare un ente antipatico, ostico. Linea Amica in questo è servita a risolvere una serie di problemi di comunica-

zione fra i cittadini ed il nostro ente. L'impegno del ministro continua infatti ad essere l'impegno dell'ente di previdenza sociale", ha detto il presidente dell'Istituto, Antonio Mastrapasqua. "Per noi, quella di Linea Amica, è un'esperienza innovativa, perché l'Inpdap in passato non veniva mai contattata dagli utenti", ha dichiarato il presidente Paolo Crescimbeni. Infine, nel corso della conferenza stampa è stato ricordato che a febbraio partirà anche Linea Amica Immigrazione, servizio di informazione e supporto multilingue ai cittadini stranieri ed italiani sui temi dell'immigrazione, in particolare sul lavoro domestico.

---

Fonte ASCA

**NEWS ENTI LOCALI****SICUREZZA****Viminale, firmato patto per Monza e Brianza**

**G**arantire il controllo del territorio attraverso un maggior coordinamento tra le varie forze dell'ordine. È questo l'obiettivo principale del "Patto per Monza sicura", il documento sottoscritto questa mattina dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, dal primo cittadino della cittadina brianzola, Marco Mariani, dal presidente della Provincia di Monza e Brianza, Dario Allevi, dell'assessore alla sicurezza di Monza, Massimiliano Romeo, e del prefetto di Milano, Gianvalerio Lombardi. È stato lo stesso Ministro Maroni a indicare gli obiettivi del Patto: "La strategia del patto per la sicurezza è intensificare il rapporto con il territorio indicandone le specificità. Qui a Monza il patto si propone di aumentare il controllo del territorio, unico sistema per prevenire i reati predatori, come furti e rapine, e lo spaccio di stupefacenti". Il patto, ha ricordato il Ministro, prevede "una diretta e importante partecipazione da parte del sindaco. Il governo ha investito molto in questa direzione, assegnando più potere ai sindaci che conoscono meglio la realtà della città e perciò possono esercitare molto più controllo sul territorio grazie allo strumento delle ordinanze e ai volontari per la sicurezza". È poi toccato al prefetto Gian Valerio Lombardi (che fino a giugno, quando è previsto l'insediamento del prefetto di Monza e Brianza, manterrà le competenze sul territorio della provincia di Monza) tracciare un quadro aggiornato sulla situazione dell'area: "I dati indicano un trend molto favorevole per effetto di una forte diminuzione dei reati, soprattutto furti e scippi. Il fenomeno dello spaccio segna invece un piccolo aumento, ma il fenomeno si è attenuato grazie ai numerosi servizi di controllo del territorio". Quanto all'immigrazione, "il fenomeno - ha spiegato il Prefetto - rappresenta un'occasione economica importante per un territorio che presenta elevate capacità di assorbimento di forza lavoro. Restano vertenze occupazionali di rilievo, come quella della Yamaha, con qualche lieve ripercussione sull'ordine pubblico". Preoccupato per gli impatti della crisi economica sul tessuto sociale anche il sindaco di Monza, Marco Mariani: "Siamo in un periodo di perdita di posti di lavoro anche qui in Brianza. Proprio per questo puntiamo molto sulla riqualificazione e il recupero di Villa Reale anche per le risorse economiche e i posti di lavoro che si possono creare attorno a questa risorsa".

---

Fonte ASCA

**NEWS ENTI LOCALI**

Pronta l'ordinanza del sindaco

## 500 euro di multa ai writers a Roma

Sarà di 500 euro la multa che dovrà pagare chi imbratta i muri di edifici di interesse storico, luoghi di culto e monumenti. Una sanzione che scende a 300 euro se si tratta di edifici pubblici e privati, di arredo urbano, di mezzi pubblici, di vetrine e serrande di esercizi commerciali. In pratica, più alto è il valore della struttura danneggiata e maggiore sarà la multa. Entrerà in vigore lunedì 8 febbraio e durerà fino al 30 gennaio 2011 l'ordinanza del sindaco di Roma, Gianni Alemanno, anti-writers. In base al documento è previsto l'obbligo di ripristino dello stato dei luoghi entro 15 giorni. Se ciò non avviene l'imbrattatore si vedrà recapitare a casa un'ulteriore multa pari alla spesa effettuata per l'intervento 'in danno'. Novità prevista nel documento è anche una sanzione amministrativa che può arrivare fino a 1000 euro per chi vende bombolette spray non biodegradabili ai minori di 18 anni. "Accanto ad una sanzione molto forte e netta - ha spiegato Alemanno - vogliamo dare un'alternativa perché spesso dietro un writer si nasconde un artista. Stiamo individuando delle aree per dar loro la possibilità di esprimersi liberamente oltre che organizzare mostre per artisti di strada. Il Consigliere comunale per la lista civica 'Amore per Roma', Francesco Maria Orsi, ha annunciato che "verrà presto firmato il patto Graffiti'Art per promuovere un dialogo con i giovani e la diffusione dell'arte e della legalità".

---

Fonte RAINNEWS24

## NEWS ENTI LOCALI

Non c'è solo il rischio-salute

### Discariche vicine a centri abitati, il danno è anche economico

La proposizione dell'azione individuale è consentita ogniqualvolta tenda a prevenire o eliminare il pregiudizio derivante dalla compromissione degli interessi ambientali, ecologici e paesaggistici coinvolti; il pregiudizio non necessariamente deve investire la salute degli interessati, ma può anche consistere nella diminuzione del valore economico dei beni situati nelle vicinanze dell'impianto. Con ricorso alcuni residenti e/o proprietari di immobili nel Comune di M. e nelle vicinanze della ex discarica di L., ivi ubicata, con l'eccezione della Onlus "Italia Nostra", forte della propria legittimazione ad agire quale associazione riconosciuta per la tutela dei beni ambientali - proponevano impugnazione avverso la determinazione con cui il Dirigente del Settore ambiente e trasporti della Provincia aveva ritenuto di escludere dalla valutazione di impatto ambientale il progetto di chiusura definitiva e sistemazione della predetta discarica di L., presentato dal Comune di M., e ne chiedevano l'annullamento previa sospensiva. La contestata vicinanza delle abitazioni e/o dei fondi di proprietà dei ricorrenti-

persone fisiche al sito della discarica consente di ravvisare con certezza la sussistenza della legittimazione e dell'interesse ad agire, essendo agevolmente presumibile, proprio in ragione della ridotta distanza dall'impianto, il coinvolgimento dei ricorrenti predetti nei prospettati rischi ambientali. Il TAR con la sentenza oggetto di commento ha condiviso l'indirizzo secondo cui, ai fini dell'impugnativa di un provvedimento che autorizza l'avvio di un'attività potenzialmente inquinante, il ricorrente non è tenuto a dimostrare l'esistenza di un danno concreto ed attuale, trattandosi di questione di merito, ed essendo invece sufficiente la prospettazione di temute ripercussioni sul territorio collocato nelle immediate vicinanze, ed in relazione al quale i ricorrenti sono in posizione qualificata. In termini generali, non può essere disconosciuto l'interesse individuale all'impugnazione di chi, risiedendo in prossimità del sito individuato per la realizzazione di impianti forieri di possibili impatti sull'ambiente, riveste una posizione qualificata dallo stabile collegamento con l'area interessata e dai rischi per l'uomo -

primo dei fattori che concorrono a comporre la nozione comunitaria, ed ora nazionale, di "ambiente"- di volta in volta legati alle caratteristiche tecnico-funzionali dell'opera. Alla stregua del criterio della prossimità alla fonte della lesione paventata, la proposizione dell'azione individuale deve ritenersi perciò consentita, in definitiva, ogniqualvolta essa tenda a prevenire o eliminare il pregiudizio derivante al singolo dalla compromissione degli interessi ambientali, ecologici e paesaggistici coinvolti dall'azione amministrativa, fermo restando che il pregiudizio non necessariamente deve investire la salute degli interessati, ma può anche farsi consistere nella diminuzione del valore economico dei beni situati nelle vicinanze dell'impianto. Inoltre il TAR ha osservato che la condizione affinché un progetto, nei casi stabiliti dalla legge, venga escluso dalla valutazione di impatto ambientale, è che esso non produca impatti significativi sull'ambiente, il che, peraltro, implica la tollerabilità di una qualche conseguenza del progetto sull'ambiente, ove suscettibile di essere contenuta, eventualmente mediante il

ricorso a specifiche prescrizioni (art. 20, comma 5, D.Lgs. n. 152 del 2006; art. 11, commi 6 e 8, L.R. 3 novembre 1998, n. 79). La verifica dell'assenza di impatti significativi presuppone, evidentemente, l'acquisizione in via istruttoria di tutti gli elementi conoscitivi necessari a fornire una compiuta rappresentazione dell'incidenza ambientale del progetto in questione, elementi che la legge stessa si preoccupa di indicare, dettando altresì i criteri valutativi cui la verifica di assoggettabilità è sottoposta. Pertanto il TAR ha affermato l'illegittimità sia della delibera oggetto dell'impugnazione proposta con il ricorso introduttivo del giudizio, sia della determinazione assunta dalla conferenza di servizi gravata. Ambedue gli atti debbono pertanto essere annullati. Stante il rapporto di presupposizione tra il procedimento per la valutazione di impatto ambientale e quello diretto al rilascio dell'autorizzazione integrata, plasticamente rappresentato nella specie dalla sospensione del secondo in attesa della definizione del primo, i vizi del provvedimento di esclusione dalla VIA si riverberano poi sulla delibera provinciale.

Fonte TAR TOSCANA, SENTENZA 12/01/2010, N. 17

**NEWS ENTI LOCALI****SEMPLIFICAZIONE****Calderoli, a marzo dlgs per tagliare 225mila norme**

**D**opo aver già tagliato 40mila leggi inutili il ministro Roberto Calderoli si appresta a mandare definitivamente al macero altre 200mila norme obsolete. Lo ha annunciato lo stesso Ministro per la Semplificazione Normativa nel corso del Question Time svoltosi alla Camera dei Deputati. "Il Governo nel mese di marzo - ha anticipato il ministro Calderoli - intende procedere all'emanazione di un Decreto Legislativo e di un regolamento che concluderanno il percorso soppressivo, cancellando complessivamente 225.000 norme". Intanto, dopo la sforbiciata attuata con i tre decreti "taglia-leggi" che ha portato all'abrogazione di circa 40mila leggi nell'ultimo anno e mezzo, procede il lavoro di codificazione delle 10 mila leggi rimaste in vigore; leggi che, a parti-

re da marzo, saranno consultabili liberamente, e gratuitamente, da qualsiasi cittadino che potrà collegarsi, con un semplice click dal proprio computer o telefonino, alla banca dati online denominata "Normattiva", raggiungibile all'indirizzo [www.normattiva.it](http://www.normattiva.it). "È stato avviato - ha confermato il titolare per la Semplificazione Normativa - il lavoro di codificazione delle residue 10.000 leggi, che già portato all'approvazione di due codici, quello dell'Agricoltura e della Difesa. Inoltre comunico che dal prossimo mese di marzo tutte le leggi vigenti saranno gratuitamente consultabili sul sito pubblico denominato 'Normattiva', una banca dati online a disposizione di ogni cittadino". Per quanto concerne la soppressione degli enti pubblici non economici il ministro Calderoli ha sot-

tolineato che "il percorso iniziato con il decreto legge n. 112 del 2008 non ha consentito di raggiungere i risultati sperati in termini di riduzione del numero a causa della discutibile ma, purtroppo, insindacabile resistenza delle amministrazioni vigilanti. Nonostante ciò si è riusciti a procedere alla loro razionalizzazione attraverso 35 regolamenti di riordino. Tale operazione - ha sottolineato il ministro Calderoli - ha comportato l'eliminazione di 480 componenti di organi collegiali, una razionalizzazione degli organi stessi, e una contrazione della spesa strutturale delle amministrazioni vigilanti con un risparmio complessivo e certo per il 2009, pari a 415 milioni". Confermato, infine, il taglio di circa 50 mila poltrone negli enti locali a partire dalla prima tornata elettorale del

2011 (era impossibile applicarlo già da questa tornata in quanto "l'accorpamento delle elezioni amministrative a quelle regionali ha determinato un'anticipazione dell'usuale finestra per il rinnovo degli enti locali. La riduzione del numero dei seggi a poche settimane dall'indizione dei comizi elettorali, avrebbe comportato - ha ribadito il ministro - gravi difficoltà organizzative al ministero degli Interni con il rischio di una compressione delle prerogative democratiche e del conseguente contenzioso"), taglio esteso anche ai consigli provinciali, mentre la norma che impone un tetto allo stipendio dei consiglieri regionali si applicherà "già" nel 2010, dunque nell'anno corrente, con conseguente ulteriore riduzione di spesa".

---

Fonte ASCA

## INTERVENTO

# Alleanza pubblico-privato per realizzare grandi opere

*SALTO DI QUALITÀ/Lo stato garantisca una regolazione certa consentendo ai partner di investire con ritorni economici stabili*

Il convegno di Trieste (in programma oggi e domani dal titolo: "Lo spazio mediterraneo della mobilità, la politica mediterranea delle infrastrutture e dei trasporti") sarà l'occasione per la presentazione di concrete proposte per l'attuazione di un innovativo progetto di sistema portuale logistico nell'Alto Adriatico e, per parte mia, per una riflessione a tutto campo, né banale né rituale ma solidamente ancorata alla realtà, che consenta a chi deve decidere solidi riferimenti in termini di regolazione e organizzazione delle infrastrutture strategiche. Nel corso del meeting sarò estensore e sostenitore di dodici proposte operative che auspico vengano realizzate affinché il nostro paese sia sempre di più un sistema paese. L'attuale situazione del trasporto in Europa segnala infatti una sostanziale inadeguatezza delle infrastrutture italiane, che in alcuni casi è davvero molto grave. Il problema è principalmente la competitività rispetto alle infrastrutture straniere: si pensi al ritardo dei porti italiani, sia rispetto ai porti nel Nord Europa, sia rispetto ai porti spagnoli, ma anche al ritardo dei sistemi infrastrutturali aero-

portuali italiani rispetto ai sistemi francesi, tedeschi e inglesi. È mia intenzione, nel confronto a tutto campo che si svolgerà, riuscire a far identificare anche a livello internazionale l'esistenza di un "modello Italia" di sviluppo infrastrutturale, un modello competitivo, concreto, realistico e sostenibile utile a ridurre gli attuali sei giorni di navigazione verso i porti del nord Europa oggi impiegati per le merci con destinazione Austria, Baviera e centro est Europa. L'Italia, nonostante la favorevole posizione geografica, non è il naturale punto di riferimento per l'accesso da Sud verso l'Europa. La competitività può essere recuperata solamente attraverso la garanzia del rispetto delle regole della concorrenza e la realizzazione di infrastrutture attraverso meccanismi di partenariato che permettano agli attori imprenditoriali e istituzionali di interpretare al meglio i rispettivi ruoli. Non c'è più tempo da perdere: occorrono proposte concrete di rilancio delle infrastrutture nazionali, da un lato favorendo l'intervento di investitori privati che garantiscano l'operatività del sistema trasportistico italiano, dall'altro che lo Stato

dia garanzia di una regolazione trasparente ed efficiente. Innanzitutto, i porti ed i terminali retroportuali devono essere adeguati alle esigenze che il traffico internazionale palesa, ormai, da anni. Sotto il profilo della logistica portuale-ferroviaria i dati ci dicono che i porti del nord Europa (Anversa, Amburgo e Rotterdam) muovono oggi quasi 40 milioni di contenitori contro i 4,5 circa dei porti italiani (con l'eccezione degli scali di transhipment) e, specialmente, che essi servono mercati non naturali, come la Bassa Germania, il centro-est dell'Europa e la stessa Italia del nord. Questo avverrà ancora di più nei prossimi venti anni dal momento che, in assenza del Corridoio 24 Genova-Rotterdam, il Mediterraneo occidentale non presenta margini di crescita. Serve estendere la governance oltre il semplice ambito portuale affinché tutte le imprese coinvolte siano in grado di gareggiare ad armi pari. Mi sembra che la soluzione più adatta sia il rafforzamento della connotazione indipendente delle Autorità portuali, configurandole non più come gestori del demanio, ma come regolatori del mercato,

strutture più simili alle autorità amministrative indipendenti. In alternativa, un valido strumento è costituito dalla Società di Corridoio finalizzata alla promozione delle piattaforme, come descritta nel Dpef del 2006. Alla regolazione dei porti deve essere affiancata la previsione di misure straordinarie che garantiscano la realizzazione delle infrastrutture strategiche di corridoio, superando le criticità dei piani regolatori. In tal senso riveste un ruolo chiave la ferrovia (con i relativi investimenti), che deve aprirsi all'ingresso nel mercato di privati che consentano le sinergie con armatori e promotori di traffico. In secondo luogo è indispensabile dare luogo ad un vero e proprio hub perché l'Italia torni a fare concorrenza ai sistemi aeroportuali europei. È possibile creare un hub italiano integrato Malpensa/Fiumicino, grazie alla efficienza dei collegamenti (penso a un'Alta velocità ferroviaria che "entri" a Malpensa), ma specialmente se si addiverrà a una intelligente e coraggiosa ripartizione del traffico secondo logiche che consentano la competitività del sistema Paese e un'alleanza strategica. Un'evoluzione che

oltretutto rafforzerebbe il ruolo del vettore che si proporrà come punto di riferimento strategico del nuovo hub. Da ultimo, il settore autostradale. Esso si presenta come uno dei settori che meglio ha attuato la liberalizzazione dei trasporti grazie alla presenza di molteplici gestori che concorrono ad armi pari per l'aggiudicazione della costruzione e gestione delle opere. È ne-

cessario, tuttavia, che la regolazione di tale settore sia maggiormente improntata al criterio della separazione tra amministrazione pubblica e business. Deve essere garantita inoltre la costante neutralità delle regole perché imprese pubbliche e private siano in grado di giocare in un regime di parità e di assoluta trasparenza. Pensare che lo Stato possa affrontare finanziamenti di

una mole tale da completare l'infrastrutturazione del Paese è semplicemente irrealistico. Se si vogliono costruire le infrastrutture occorre una grande alleanza tra pubblico e privato con il rispetto assoluto delle regole di trasparenza. Lo Stato deve garantire una regolazione corretta e coraggiosa (che oggi spesso non riesce a fare) e all'investitore privato quei ritorni in termini eco-

nomici senza modificare retroattivamente il regime degli investimenti (quindi regole certe e durature). Possiamo e dobbiamo riprendere una leadership economica nel Mediterraneo. Tornare a essere punto di riferimento per la sponda Sud del mondo, quel ruolo che storia, civiltà e sviluppo ci hanno consegnato.

**Fabrizio Palenzona**



## **PUBBLICO IMPIEGO - Le istruzioni Anci sulla riforma Brunetta Tocca ai sindaci dare il voto ai capi degli uffici**

*LE INDICAZIONI/Nei comuni nessuna deroga sui limiti agli incarichi dirigenziali conferibili all'esterno*

**MILANO** - Il pallino della meritocrazia nei comuni sarà in mano ai sindaci, che oltre a nominare gli organismi indipendenti di valutazione riceveranno da questi la «proposta di valutazione» dei dirigenti di vertice e presiederanno alle tappe cruciali nella costruzione delle pagelle dei dipendenti, dalla definizione degli obiettivi al monitoraggio in corso d'opera. Gli «organismi indipendenti» possono anche essere rappresentati dagli attuali nuclei di valutazione, purché i loro componenti rispettino i requisiti di competenza e indipendenza previsti dal Dlgs 150/2009. Gli enti locali non incontrano poi nessuna deroga, almeno per ora, ai tetti massimi di incarichi dirigenziali conferibili all'esterno, mentre sarà progressivo l'adeguamento alle nuove regole nella disciplina delle progressioni orizzontali e verticali. Le

indicazioni arrivano dalle prime linee guida dell'Anci sull'applicazione della riforma Brunetta negli enti locali, che l'associazione dei comuni presenterà domani in un convegno a Roma. Le istruzioni Anci si soffermano su tutte le tappe della riforma, dai meccanismi premiali per i dipendenti alle nuove regole della contrattazione, e provano a sciogliere i tanti nodi applicativi che i decreti attuativi sollevano nei comuni. La prima indicazione importante arriva dall'identificazione del sindaco con l'«organismo politico amministrativo» incaricato dalla riforma di presiedere a tutte le tappe principali della meritocrazia modello Brunetta. Sul suo tavolo dovranno finire le pagelle dei dirigenti di vertice, proposte dall'organismo indipendente di valutazione. Più in generale, il nuovo organismo

dovrà mettere in campo una valutazione su due livelli: quella individuale, che per i dirigenti e i titolari di posizioni organizzative si dovrà fondare su obiettivi ad personam mentre per il resto del personale sarà regolata da obiettivi anche di gruppo, e quella delle «unità organizzative». Spetterà all'autonomia dei singoli enti individuare queste articolazioni, con un meccanismo che di fatto "esonera" i comuni più piccoli dove è impraticabile una suddivisione di questo tipo. La riforma introduce anche un terzo livello di valutazione, relativa agli enti nel loro complesso (e quindi in concorrenza), ma toccherà alla commissione nazionale individuare i parametri di base. La riforma introduce anche importanti novità a livello organizzativo, che saranno applicate nei comuni con scadenze diverse. I tetti

alla dirigenza esterna, che pure sono inseriti in un articolo dedicato alle sole amministrazioni centrali, si applicano anche nei comuni, che almeno per il momento non sono riusciti a far valere la loro «specificità» a livello interpretativo. Il tema, ricorda l'Anci è delicato, anche perché la mancata applicazione dei vincoli fa insorgere profili di responsabilità. C'è invece tempo sino a fine 2010 per applicare nei comuni le nuove regole che consentono le progressioni verticali solo per concorso; una deroga che libera quindi le "promozioni" già programmate. Per la riforma delle progressioni orizzontali, che negli enti hanno solo una valenza economica, sarà invece necessario attendere il nuovo contratto nazionale.

**Gianni Trovati**



**AMBIENTE** - Il decreto sugli indennizzi per il canone di depurazione indica cinque annualità

# L'acqua taglia la prescrizione

*Incerti i periodi da rimborsare - Cassazione favorevole ai 10 anni - L'ACCORGIMENTO/Per prendere tempo l'utente può notificare una raccomandata di messa in mora al gestore*

Il decreto dell'Ambiente sui rimborsi della quota relativa al servizio di depurazione, in favore degli utenti privi di questo servizio, non risolve il problema della determinazione del termine a partire dal quale il rimborso deve essere calcolato. In realtà, la parte dispositiva del decreto non affronta mai la questione della prescrizione delle restituzioni, limitandosi a prevedere che queste debbano essere effettuate entro cinque anni dal 1° ottobre 2009. L'unico punto rilevante è contenuto nelle premesse del decreto (terzo «considerato»), in cui il provvedimento si limita a richiamare l'asserita prevalenza della giurisprudenza della Corte dei conti in favore della applicazione del termine quinquennale. Probabilmente, questa posizione "defilata" è dovuta al fatto

che, in punto di prescrizione, l'Ambiente non ha alcun potere normativo, poiché la parola definitiva spetta al giudice. In proposito, vale innanzitutto ribadire che i rimborsi non possono che riguardare i periodi successivi al 3 ottobre 2000, in quanto è solo da tale data che la tariffa per il servizio idrico integrato ha assunto natura patrimoniale (in precedenza era un tributo). Inoltre, è opportuno evidenziare che le posizioni assunte dalla giurisdizione contabile non sono affatto univoche. Per esempio, le sezioni regionali del Veneto, della Sardegna, del Molise e del Friuli Venezia Giulia si sono espresse in favore del termine prescrizionale ordinario di dieci anni. Quest'ultimo orientamento trae spunto da pronunce piuttosto consolidate della Corte di cassazione (tra le tante,

sentenza 16612/2008) in cui si distingue l'azione di recupero per i corrispettivi di prestazioni periodiche e continuative dalla fattispecie dell'indebito oggettivo. Nel primo caso (recupero di canoni non pagati), trova applicazione il termine quinquennale. Nel secondo caso (e la pronuncia di incostituzionalità è una fattispecie di indebito), si è nel campo della prescrizione ordinaria. In ogni caso non si tratterà di un rimborso d'ufficio, ma occorrerà un'apposita domanda da parte dell'utente, alla quale allegare le ricevute di pagamento. Tanto, anche perché gli interessi decorrono, nell'ipotesi di somme percepite in buona fede dal gestore della tariffa, dalla data di presentazione della domanda. In questo senso depone il secondo «considerato» del decreto dell'Ambiente nonché

l'articolo 7 del medesimo provvedimento, che si riferisce ai «richiedenti». Se si vuole evitare di incorrere in prescrizione, è sempre possibile notificare un atto di formale messa in mora, ai sensi dell'articolo 2943 del Codice civile. Così la prescrizione si interrompe e inizia a decorrere ex novo. La messa in mora potrebbe rivelarsi uno strumento utile per chi intende attendere la pubblicazione delle notizie rilevanti da parte del gestore. Occorre infatti ricordare che, ai sensi dell'articolo 8 del decreto, i dati relativi al programma dei rimborsi sono messi a disposizione anche dell'utenza, con invio del prospetto in allegato alla bolletta e pubblicazione sul sito web del gestore.

**Luigi Lovecchio**

**RISCOSSIONE** - Sospesa la sentenza del Tar Lazio

# Tributi Italia torna operativa

## Accolto il ricorso della società

*CREDITI IN STAND BY/Prima della cancellazione dall'Albo l'azienda era pronta a emettere 90mila avvisi di pagamento per oltre 13 milioni*

**MILANO** - Nuova tappa del tormentone di Tributi Italia. Ieri il presidente della quarta sezione del Consiglio di Stato, Gaetano Trotta, ha depositato il decreto che accoglie la richiesta della società di misura cautelare di sospensione dell'esecutività della sentenza del Tar Lazio. I giudici amministrativi, il 27 gennaio, avevano confermato la cancellazione di Tributi Italia dall'Albo dei concessionari, disposta il 9 dicembre 2009 dal ministero dell'Economia e delle finanze. In teoria la società torna pienamente attiva sul mercato, in pratica il continuo tira e molla sul destino di Tributi Italia, che in portafoglio ha oltre 400 Comuni, sta sfiancando le amministrazioni e i dipendenti.

Vale la pena di ricordare che Tributi Italia, proprio mentre scoppiava la grana legata al debito di 89,1 milioni certificato dal ministro dei confronti di 135 comuni, avrebbe dovuto emettere 90mila avvisi di pagamento per oltre 13 milioni. A fine 2008 Tributi Italia ha chiuso con un utile ante imposte di 1,8 milioni e con un fatturato di 236 milioni. Molti comuni, nelle more delle decisioni, hanno deciso di gestire in proprio le attività, mentre altri hanno indetto nuove gare per esternalizzare il servizio che, da quando l'Ici è stata abolita, è diventato meno appetibile. La stessa società nel ricorso presentato il 1° febbraio al Consiglio di Stato ricorda il caso di Martina Franca, che

ha deliberato la decadenza del contratto, causandole un danno irreversibile. Il decreto del Consiglio di Stato, che non ha sentito le parti in causa (da una parte lo stesso ministero coadiuvato dai comuni laziali di Aprilia e Pomezia e da quello campano di Giugliano e dall'altra Tributi Italia), ha rinviato la decisione, sempre cautelare, ma questa volta nel contraddittorio delle parti coinvolte, all'udienza camerale del 23 febbraio. «In questa sede la misura cautelare del presidente Trotta - spiega la presidentessa e ad della società Patrizia Sagge - sarà confermata o revocata e successivamente dovrà intervenire la sentenza di merito del Consiglio di Stato, la quale ultima costi-

tuirà la decisione definitiva su tutta l'annosa vicenda». Nel ricorso Tributi Italia contesta le motivazioni del Tar Lazio, a partire da quella secondo cui la società sarebbe in un «prolungato e sostanzialmente irreversibile stato di crisi strutturale...non rimovibile». A riprova del contrario, Tributi Italia non solo ricorda i crediti milionari che vanta dai comuni ma anche l'intensa opera di ristrutturazione societaria avviata e di risanamento finanziario del debito, sfociato in una richiesta di concordato preventivo al Tribunale di Roma che ha aggiornato l'udienza al 6 aprile 2010.

**Roberto Galullo**

**RAGIONERIA - I dati sulla spesa 2008 «regionalizzata»**

# **Per i valdostani trasferimenti quattro volte superiori ai lombardi**

*LA MAPPA/Per la sicurezza uscite più elevate in Abruzzo e in Campania - Sulla voce «istruzione» intesta la Calabria*

**ROMA** - Per l'ordine pubblico e la sicurezza lo stato spende di più, per abitante, in Abruzzo che in Campania: 267 euro pro-capite all'Aquila e dintorni rispetto ai 266 di chi vive a Napoli. Per quanto riguarda invece l'istruzione è la Calabria al top: per ogni abitante della regione i trasferimenti ammontano a 929 euro l'anno, quasi il doppio rispetto ai 590 euro di un lombardo o i 614 euro di un veneto. Sono alcuni dei dati contenuti nel rapporto della Ragioneria

generale dello stato sulla spesa statale regionalizzata aggiornato al 2008. Rispetto a una media pro-capite nazionale di spesa regionalizzata pari a 4.167 euro, si scopre che due anni fa ai valdostani sono andati 12.171 euro, mentre in Trentino Alto Adige la spesa statale regionalizzata pro-capite è stata di 10.862 euro. In coda le regioni del Nord dove la spesa pro-capite è stata pari a 3.089 euro in Veneto, 3.153 nelle Marche e 3.192 in Lombar-

dia. La classifica non cambia se si guarda alla spesa calcolata in percentuale sul Pil lordo che per abitante vede ai primi posti le regioni autonome. Per fare un esempio i trasferimenti statali verso la Val D'Aosta sono quattro volte superiori a quelli della Lombardia: la piccola regione montuosa incastonata tra Piemonte e Francia vede la spesa al primo posto (35,98%) e la Lombardia invece fanalino di coda (9,49%). Se si guarda ai settori, oltre alla sicu-

rezza e all'istruzione, c'è per esempio quello dei trasporti dove la spesa risulta mediamente pari a 120 euro: in questo caso si va dai 270 euro della Val D'Aosta e i 213 della Liguria ai 63 della Basilicata. Infine i dati sulla spesa complessiva suddivisa per Regioni: al primo posto c'è il Lazio (con oltre 34 miliardi di euro), al secondo la Lombardia (quasi 31 miliardi), al terzo la Sicilia (27,3 miliardi).

**IN PARLAMENTO** - Reformulato l'emendamento al milleproroghe sull'azione collettiva verso i gestori di pubblica utilità

## **Più ampia la class action leggera**

*I concessionari di servizi risparmiati dalla rigida disciplina civilistica*

**ROMA** - La class action per i servizi pubblici irrompe nel decreto legge milleproroghe, all'esame del Senato. A creare confusione un emendamento con cui il senatore siciliano del Pdl Antonio Battaglia intendeva sottrarre «tutti i gestori dei servizi di pubblica utilità» alla disciplina civilistica della class action per portarli esclusivamente sotto la tutela pubblicistica del decreto Brunetta. L'effetto sarebbe stato quello di assoggettare a un regime speciale della pubblica amministrazione - che prevede la possibilità per gli utenti di agire per il reintegro dei servizi violati ma non per il rimborso del danno subito - un'intera fetta di economia: tutti i gestori, pubblici e privati, dei principali servizi pubblici, dalle poste alle telecomunicazioni, dalle ferrovie ai trasporti locali dall'energia ai servizi locali. L'emendamento non sfuggiva a Confindustria che in una nota ne chiedeva la modifica. «Confindustria - si legge nella nota - ritiene che questa soluzione deve essere limitata ai soli concessionari di pubblici servizi per le attività svolte in regime di concessione. Diversamente, si introdurrebbe una norma contraria allo spirito del mercato, non in linea con l'esigenza di liberalizzare settori economici ancora sottoposti al controllo pubblico, tra cui molti servizi pubblici locali. Confindustria sottolinea come l'applicazione del regime speciale non debba quindi creare squilibri tra le imprese che operano sul mercato». In sostanza, con l'emendamento Battaglia si sarebbe creata una disparità di trattamento fra imprese private del settore manifatturiero, per esempio, sottoposte al regime della class action, e dei servizi pubblici. La proposta di viale dell'Astronomia era quindi quella di limitare il regime

speciale pubblicistico (assoggettato al Tar in sede di ricorso) ai soli concessionari che esercitano il servizio in monopolio e non per la loro intera attività, ma per la sola attività coperta appunto dalla concessione. Le Poste, per fare un esempio, sarebbero così assoggettate - secondo la proposta Confindustria - al regime speciale per il solo servizio postale gestito in monopolio, mentre sarebbero assoggettate alla disciplina civilistica per i servizi di corriere, per quelli finanziari o di telefonia, tutti aperti al mercato. Diversamente, in questi mercati aperti, la distorsione apparirebbe evidente tra le Poste assoggettate al regime speciale e tutti gli altri competitori assoggettati ai rimborsi della class action. La nota di Confindustria provocava un'immediata reazione di Battaglia che riformulava l'emendamento iniziale, accogliendo però solo una parte delle obie-

zioni confindustriali. Spariva infatti dal testo il termine «gestori di servizi di pubblica utilità», sostituito dal termine «concessionari di servizi pubblici»: soltanto a loro (e non agli altri gestori) si applicherebbe «esclusivamente» il regime speciale pubblicistico del decreto Brunetta. Nessuna precisazione, invece, sulla limitazione del regime Brunetta alle sole attività concesse in monopolio. «Sulla nuova formulazione - ha detto Battaglia all'agenzia Radiocor - c'è già il via libera del relatore del provvedimento». Spetterà ora proprio a Lucio Malan, anche lui Pdl, pronunciarsi sulla nuova formulazione e forse anche sulla parte che manca. Anche nella nuova formulazione, infatti, l'emendamento rischia di creare pesanti distorsioni e disparità fra le imprese.

**Giorgio Santilli**

Si fa troppo presto a dire che È meglio puntare sulle imposte indirette anziché dirette

## Come diceva Papini, sulla riforma del fisco urge temporeggiare

*Se non altro perchè, prima, bisognerebbe modificare l'art.53 della Costituzione e non solo*

**N**ei manuali di scienza delle finanze si legge che l'imposta diretta (per esempio: Ires-Irpef) si caratterizza per l'incidenza sul reddito delle persone, mentre l'indiretta (Iva), a riscossione ben più rapida, incide sul consumatore finale. In Italia se ne occupa persino la Costituzione, all'art. 53, che, assumendo come principio fondamentale la capacità contributiva, dà evidente preminenza all'imposta diretta, strutturalmente adatta alla progressività tributaria. Che l'art. 53, di fatto intoccabile come tante altre norme costituzionali, sia un grimaldello da usare pro fisco quando fa comodo, è noto a tutti, ma, per l'uso costante che se ne fa, anche a sproposito, non può essere ignorato. L'imposta diretta progressiva figlia di cotanto padre, è difficile e costosa da gestire, perché esige un tale apparato che, alla fine, il gettito netto risulta lontano dal lordo, già di per sé iniquo, talché si è dovuto erigere un castello di esenzioni, riduzioni, agevolazioni, che danno luogo al fenomeno dell'erosione. Da questa premessa si deve partire per capire il contra-

sto di questi giorni tra il premier (bisogna ridurre la pressione fiscale) e il suo ministro dell'economia (non si può ridurre il gettito), che ha fatto fare marcia indietro al premier, per la verità un po' frettoloso in annunci politici. Ma il superministro è andato oltre, proponendo di spostare la tassazione «dalle persone alle cose», affermazione che è uno slogan vecchio e piuttosto arioso. Spieghiamo perché. L'idea non è una novità e politicamente sembra più un tentativo di deviare l'attenzione sul piano astratto delle esercitazioni mentali per salvare le apparenze di disponibilità alla discussione; l'imposta indiretta sui consumi è pro-ciclica, nel senso che se cala la spesa dei consumatori, il gettito si contrae con delusione del fisco e riduzione delle sue capacità di spesa già in precedenza impegnata secondo le politiche di welfare assunte. Ovvio che l'effetto negativo sul debito pubblico sarebbe immediato, mentre in caso di aumento del gettito non si ridurrebbe, ma aumenterebbero le spese pubbliche (Please effect); il passaggio da una politica fiscale dalle imposte dirette alle indirette

(«dalla persona alle cose») non significherebbe l'abbandono delle prime, ma solo un aumento delle seconde o una loro diversa modulazione ed è fondato il rischio di mettere nelle mani del fisco due coltelli ancora più affilati. Chi propone una graduazione dell'Iva con aliquota crescente secondo una predeterminata scala di beni (ordinari, di lusso, e altro), non tiene conto delle ripercussioni sulla produzione, l'occupazione, la labilità dei confini tra le categorie e l'esistenza del commercio internazionale. Vorrebbe dire inventare panieri in cui si può mettere ciò che si vuole. Pensiamo, per esempio, agli effetti di una crisi nel settore dei beni di lusso e constateremo che a farne le spese sarebbero sempre i poveri. A meno che non si voglia dare una mano alla dilagante Cina; alle difficoltà di un cambiamento di sistema si aggiungerebbe la nuova fiscalità del federalismo fiscale, in concorrenza con quello centrale e a soffrirne sarebbe il solito contribuente, non certo l'evasore; i principi sulle imposte indirette, diversamente dalle dirette, sono di competenza

della Ue, per cui dobbiamo pensare prima a un cambiamento generale della fiscalità dell'Europa, nella quale, come è noto, l'Italia conta ben poco; ammesso che l'Ue condivida l'idea, bisogna prima cambiare la Costituzione e non solo l'art. 53. Il ministro dell'economia ben conosce questi aspetti. Poiché l'appetito di chi detiene il potere è vecchio di migliaia d'anni, nei quali si è provato di tutto, non c'è più nulla da inventare in materia di imposte e se non si vuol barare con le parole è consigliabile avere almeno le idee chiare sulle caratteristiche e sulle distinzioni tra imposte dirette e indirette. L'auspicio di un cambiamento radicale è fuori dubbio, ma ogni riforma in Italia fa paura, perché l'esperienza giustifica ogni scetticismo. Prima di riformare il sistema fiscale bisognerebbe sostituire la classe politica, che ama la chiacchiera ed è per questo che l'Italia è uno dei paesi più conservatori e, non a caso, loquaci. Sempre attuale è l'ossimoro di Papini: urge temporeggiare.

**Pietro Bonazza**

**RGS**

## Protezione civile spa costerà oltre 2 mld

**P**rotezione civile spa costerà più di due miliardi all'anno. È quanto si desume dalla relazione predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato sull'emendamento presentato all'articolo 16 del decreto legge 195/09 in materia di rifiuti e protezione civile. Dall'emendamento, sul quale la Ragioneria ha apposto la «bollinatura» di rito, emerge che la società sarà composta da una assemblea di soci, da tre consiglieri di amministrazione e da tre componenti del collegio sindacale: Questi tre organi e il direttore generale peseranno sulle casse statali per 550 mila euro all'anno. In particolare, come si legge nella relazione della Ragioneria, al direttore generale spetteranno 330 mila euro; al presidente del Consiglio di amministrazione 107 mila euro; agli altri due membri del Consiglio 28.500 euro ciascuno, al presidente del collegio sindacale 24 mila euro e 32 mila euro a ciascuno dei sindaci. Alle tre diverse aree gestionali (flotta aerea, appalti e acquisizione beni e servizi) saranno destinati tre direttori generali al costo di 220 mila euro ciascuno. Il tutto per un costo complessivo superiore ai 2,2 milioni di euro sia per il 2010, sia il 2011. L'emendamento al comma 11 dell'art. 16 del provvedimento, necessario a superare le eccezioni che erano emerse ieri da parte della Commissione bilancio che aveva eccepito in ordine

alla mancata copertura della norma, dovrà essere adesso esaminato dall'aula che si è riunita ieri nel tardo pomeriggio e che è convocata fino a stasera. Ma non sarà soltanto questo emendamento ad essere oggetto di esame dell'Aula: il governo, per esempio, ha presentato una proposta, già passata in Commissione, tesa a far passare la Croce Rossa sotto la vigilanza della Protezione civile. Intanto ieri mattina in Commissione ambiente del senato era stato approvato un altro emendamento del relatore finalizzato a richiamare la istituenda società al rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di affidamento di contratti pubblici (Codice dei contratti pubblici e di-

rettive appalti) laddove provveda alla progettazione, alla scelta dei contraenti degli appalti, alla direzione lavori, alla vigilanza degli interventi strutturali e infrastrutturali, nonché all'acquisizione di forniture o servizi rientranti negli ambiti di competenza del Dipartimento della protezione civile. In Aula saranno invece esaminati molti altri emendamenti sia dell'opposizione, sia della maggioranza, che tendono, ad esempio, all'esclusione della materia dei grandi eventi dall'ambito operativo della società che, con la norma del decreto legge, potrebbe intervenire in tutti i cosiddetti grandi eventi come l'Expo 2015 o simili.

**Andrea Mascolini**

**MINISTERO DELL'INTERNO****Pattuglie con lampeggianti anche di giorno**

**L**e pattuglie di polizia che controllano la rete viaria dovranno tenere costantemente accesi i lampeggianti blu sia di giorno che di notte. E farsi vedere bene dagli utenti percorrendo le strade a una velocità più moderata rispetto al flusso normale di traffico. Lo ha stabilito il ministero dell'interno con la circolare n. 166405 del 12 gennaio 2010. L'esigenza di potenziare i controlli specializzati sull'intera rete stradale nazionale è particolarmente avvertita dal ministero dell'interno che ha quindi fornito precise istruzioni ai propri dirigenti. Al bando innanzitutto le pattuglie isolate e poco visibili. D'ora in poi i veicoli di servizio dovranno essere subito identificabili e con i lampeggianti blu sempre accessi. All'esito di un periodo di sperimentazione effettuato in Toscana e Puglia, prosegue la nota, le indicazioni più opportune sono quelle finalizzate ad aumentare la percezione del controllo che può svolgersi in modalità selettiva specialmente per il trasporto professionale ed eccezionali. Prima di attivare i nuovi servizi, prosegue l'istruzione, occorrerà però coinvolgere i gestori autostradali e gli enti proprietari delle strade per programmare eventuali manufatti, piazzole e migliorie che favoriscano l'attività di controllo.

Nell'attività operativa sarà quindi necessario dare la massima visibilità alle pattuglie anche con soste frequenti. Per questo, prosegue la circolare, durante gli spostamenti nel traffico la velocità dei veicoli di servizio dovrà essere inferiore a quella media del flusso circolatorio, solo però se le condizioni del traffico e della strada lo consentono. Importante obiettivo è anche quello di prevenire gli incidenti in prossimità di cantieri di lavoro, sia in autostrada che sulle strade extraurbane principali. Per questo alla fine dei lavori stradali potranno essere attrezzati posti di controllo finalizzati a garantire una

maggior sicurezza dei lavoratori e degli autisti. Ma sarà anche potenziato il controllo dell'autotrasporto professionale con l'impiego di particolari dispositivi di controllo, coordinati da un funzionario. Precursori per la droga, etilometri, strumentazione per il controllo dei tachigrafi digitali saranno quindi utilizzati unitamente a personale specializzato. **La polizia locale**, pur se non direttamente coinvolta, potrà quindi adeguare il modello operativo nell'ambito delle proprie competenze d'istituto.

**Stefano Manzelli**



Le linee guida Anci sulla riforma Brunetta negli enti locali

# Sì alle progressioni

*Sono ancora possibili nel 2010*

**P**rogressioni verticali possibili nel 2010. Lo afferma l'Anci nelle linee guida per l'applicazione del dlgs 150/2009 negli enti locali emanate nel tentativo di fornire loro una autorevole base per il complesso sistema di adattamento dell'ordinamento locale alla riforma. Il tema delle progressioni verticali è uno tra i più spinosi della riforma. Secondo l'Anci esse sono ancora possibili nel 2010 per due ragioni. In primo luogo, nelle more dell'adeguamento dell'ordinamento di ciascun ente alla riforma, comunque considerato obbligatorio, si applicano, fino al 31 dicembre le «disposizioni vigenti» alla data di entrata in vigore del decreto. Tra tali disposizioni, secondo l'Anci, rientra la programmazione triennale delle assunzioni, per la parte che abbia previsto progressioni verticali nel 2010. In secondo luogo, nota l'associazione, non risulta abrogato espressamente l'articolo 91, comma 3, del dlgs. 267/2000, che disciplina i concorsi interni. In senso contrario, si deve osservare che il programma delle assunzioni è un atto amministrativo: esso deve, dunque, rispettare il principio di legalità e subordinazione alla legge. La quale ha sostituito alle progressioni verticali il concorso pubblico con riserva. Dunque, la program-

mazione che abbia previsto nel 2010 concorsi interni è da considerare necessariamente abolita. In secondo luogo, l'articolo 91, comma 3, è evidentemente implicitamente abrogato dall'eliminazione dei concorsi interni. Per altro, esso comunque non è più da 2001 norma vigente: esso venne, infatti, disapplicato dall'articolo 9 del Ccnl 5 ottobre 2001. Vediamo gli ulteriori punti del decalogo proposto dall'associazione. **Trasparenza.** L'Anci evidenzia che l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 11 del dlgs 150/2009 risulta immediatamente obbligatoria. Infatti, la trasparenza costituisce un livello essenziale delle prestazioni, non derogabile. **Oggetto della valutazione.** La valutazione dei dipendenti sia di qualifica dirigenziale, sia privi di tale qualifica, ricorda l'Anci, è già da tempo prevista nel sistema locale, anche in via di prassi. Vi sono alcuni elementi di novità degli oggetti da valutare: per dirigenti e posizioni organizzative sono da definire obiettivi individuali, che concorrono al risultato; per il personale delle qualifiche sono necessari obiettivi individuali o anche di gruppo. Uno specifico elemento da considerare per la dirigenza (trasponibile anche ai funzionari incaricati di funzioni dirigenziali ove manchi la

dirigenza) è la capacità di diversificare le valutazioni. **Ambiti della valutazione.** L'Anci ritiene applicabile anche agli enti locali la previsione secondo la quale la valutazione ha a riferimento non solo la prestazione lavorativa individuale, ma anche le strutture amministrative di vertice (come autonomamente definite da ciascun ente) e l'amministrazione nel suo complesso. Per gli enti di piccole dimensioni, le linee guida ammettono che talvolta la valutazione individuale possa coincidere, di fatto, anche con la valutazione della struttura di vertice, se essa coincida con un singolo dipendente. La valutazione dell'ente nel suo complesso, secondo l'Anci, sarà possibile solo una volta operativi i protocolli di intesa per estendere anche agli enti locali i commi 5, 6 e 8 dell'articolo 13. **Soggetti valutatori.** Le linee guida affermano che gli articoli 13 e 14 nella sostanza non risultano operanti per comuni e province. In quanto alla commissione di cui all'articolo 13, si è detto prima che occorreranno i protocolli di intesa tra associazioni degli enti locali e stato. Per quanto concerne l'articolo 14, esso disciplina gli organismi indipendenti di valutazione, ma tale norma vale solo per le amministrazioni statali, incidendo sulla disciplina

del dlgs 286/1999, norma che non trova applicazione nell'ordinamento locale. Pertanto, presso comuni e province potranno continuare a svolgere la funzione di valutazione i nuclei. **Strumenti di programmazione.** L'Anci conferma la inapplicabilità dell'articolo 10 del dlgs 150/2009, in tema di piano della performance e relazione sulla performance: relazione previsionale e programmatica, piano esecutivo di gestione e referto sulla gestione, infatti, sono documenti programmatici, da sempre presenti nell'ordinamento locale, che svolgono le medesime funzioni. **Dirigenza.** Gli enti sono obbligati ad adeguare al più presto l'ordinamento alla riforma, in particolare per assicurare il procedimento di evidenza pubblica richiesto per il conferimento e la revoca degli incarichi. L'Anci ricorda come non sia possibile considerare gli incarichi dirigenziali connessi ad un rapporto di fiducia con gli organi di governo. Le linee guida ritengono applicabile ancora, nonostante la riforma, l'articolo 110 del dlgs 267/2000, con argomentazioni tuttavia non del tutto persuasive. Solo per gli enti con dirigenza varranno le modifiche alla procedura per le sanzioni disciplinari.

**Luigi Oliveri**



Protesta la Cgil: "Il ministero dell'Economia cerca di fare cassa cedendo funzioni di competenza statale"

## Trento, l'Università passa alla Provincia così il federalismo sbarca in ateneo

**ROMA** - Le prove generali del vero federalismo passano attraverso la coraggiosa sfida dell'Università di Trento, il piccolo ateneo italiano di antica tradizione, famoso in passato per la sua facoltà di sociologia, che abbandona definitivamente Roma per passare alla sua ricca e sempre più autonoma provincia. Non attingerà più, già a partire da quest'anno, al fondo di finanziamento ordinario del ministero dell'Istruzione, né dipenderà, per il reclutamento, dalle regole dello Stato, bensì se ne scriverà di proprie, insieme ai politici locali che la finanzieranno, liberando lo Stato di una spesa di 73 milioni di euro l'anno. L'accordo, che apre ampi spazi di manovra per

l'autonomia di tutte le università, non è passato dal Parlamento ma da una sorta di trattativa privata: grazie al regolamento autonomo della Provincia e ad un articolo dell'ultima finanziaria, la rinegoziazione dei rapporti finanziari tra Stato e provincia autonoma di Trento. In virtù del nuovo assetto quest'ultima abbuonerà tutti i crediti che ha con Roma fino al 2018 e, in cambio, si prenderà le deleghe assolute in materia di ammortizzatori sociali e università. Le firme del presidente Lorenzo Dellai e dei ministri Tremonti e Calde- roli, sono del 30 novembre scorso, ma è stata la legge finanziaria a sancire questa nuova, rinforzata, autonomia. Nel pacchetto c'è

all'incirca un miliardo di euro, solo per il 2010, per le province autonome di Trento e Bolzano, oltre alla dilazione di otto anni per il pagamento di oltre quattro miliardi di debiti da parte dello Stato. La Cgil grida allo scandalo, e definisce l'operazione una spregiudicata cartolarizzazione. «Il ministero dell'Economia per fare cassa - dice Marco Broccati, segretario nazionale Flic Cgil - non solo decide di vendere pezzi di demanio come isole, spiagge e ville storiche, ma passa decisamente alla cartolarizzazione delle funzioni istituzionali di competenza statale. Forse il prossimo passo può essere la cessione della Marina militare alla Sardegna o alla Liguria, o dell'Ins alla Tu-

nisia. Si spalanca, su questo terreno, un universo di possibilità alla fantasia creativa di Tremonti». Il presidente della Provincia di Trento, Lorenzo Dellai, è soddisfatto di poter sperimentare i nuovi modelli di welfare e di università che ha in mente da tempo. E anche Davide Bassi, rettore dell'ateneo trentino (16mila studenti, 600 docenti di ruolo più 2000 tra ricercatori e borsisti) si accolla il rischio della scelta coraggiosa pur di «potersi sganciare finalmente dal lento carrozzone del ministero che da anni parla di riforme e che fino a oggi non è stato in grado di applicarne nessuna».

**Ottavia Giustetti  
Mario Reggio**

**La REPUBBLICA BARI – pag.V**

Palazzo Chigi aveva eccepito sulla costituzionalità

## **"Il piano casa è regolare" il governo non fa ricorso**

**N**on ci sarà l'annunciato ricorso del governo contro l'applicazione del "piano casa" da parte della Regione Puglia. Nessuna violazione da parte della giunta Vendola delle competenze esclusive dello Stato in materia di ordinamento civile e tributario. A spiegarlo è l'assessore all'assetto del Territorio della Regione, Angela Barbanente. «Il rilievo riguardava una questione irrisoria: la previsione della trascrizione del vincolo a parcheggio nei registri immobiliari a garanzia della pubblicità dell'atto e quindi a tutela dei cittadini». Una norma burocratica che però non potrà essere impugnata dal

governo. La rinuncia al ricorso contro la legge regionale pugliese n. 14 del 2009 "Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia", infatti, è successiva al pronunciamento della Corte Costituzionale su una questione analoga e relativa ad una norma della Regione Liguria. Per la Consulta, prevedere la trascrizione dei parcheggi nei registri immobiliari non comporta alcuna violazione delle competenze esclusive dello Stato in materia di ordinamento civile e tributario. Esulta la Barbanente: «Eravamo certi di non essere andati oltre le nostre competenze - ha spiegato l'assessore - e oggi ne abbiamo avuto conferma.

Resta fermo il nostro giudizio negativo su un governo che piuttosto che collaborare con le Regioni e gli Enti locali per accelerare l'attuazione di iniziative e programmi d'interesse collettivo, genera incertezze, contenzioso e rallentamento delle attività». E sempre sul fronte delle politiche per la casa, ieri la Giunta ha approvato il protocollo d'intesa per la realizzazione di un cantiere sperimentale di "autocostruzione". «Una forma d'intervento - spiega una nota della Regione - di assoluta novità per la Puglia, volta a garantire l'accesso alla casa a persone e famiglie a basso reddito disposte a partecipare diret-

tamente alla realizzazione delle proprie abitazioni con l'assistenza tecnica di professionisti». Nei fatti, prosegue la nota, «saranno gli stessi prossimi inquilini a realizzare le abitazioni, lavorando in cantiere come operai edili, con l'assistenza tecnica di personale specializzato solo per alcune lavorazioni». Un'opportunità che, per l'assessore Barbanente, «aiuterà a garantire il diritto alla casa a un numero più ampio di persone di quelle che è in grado di soddisfare l'edilizia pubblica tradizionale, sovvenzionata e convenzionata». La sperimentazione in Puglia prenderà avvio da Barletta.

## L'INIZIATIVA

# Una casa fai-da-te siglato l'accordo

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore Angela Barbanente, ha approvato il protocollo d'intesa, da sottoscrivere con il Comune di Barletta e l'associazione Fraternità per il Diritto alla Casa, per la realizzazione di un cantiere sperimentale di autocostruzione. «Si tratta - riferisce una nota - di una forma d'intervento di assoluta novità per la Puglia, volta a garantire l'accesso alla casa a persone e famiglie a basso reddito disposte a partecipare direttamente alla realizzazione delle proprie abitazioni». «Nei fatti - è detto ancora - saranno gli stessi prossimi inquilini a realizzare le abitazioni, lavorando in cantiere come operai edili, con l'assistenza tecnica di personale specializzato solo per alcune lavorazioni».

# Acqua più trasparente in bolletta chi non spreca "guadagna" 60 euro

*E il nuovo sistema di calcolo premia le famiglie numerose*

**A**lla prossima bolletta dell'acqua occhio alla spesa. Dal primo dicembre è entrato in vigore anche a Bologna il nuovo sistema di calcolo dei consumi pro capite che nelle intenzioni della Provincia dovrebbe stangare gli sprechi e premiare le famiglie numerose con risparmi tra i 40 e i 60 euro all'anno. Una vera e propria rivoluzione nel sistema tariffario. Dopo aver accumulato più di dieci mesi di ritardo per motivi tecnici di aggiornamento delle banche dati (doveva partire a febbraio 2009) il nuovo modello comincerà a produrre i suoi effetti anche nelle tasche dei bolognesi, che dal punto di vista dell'applicazione costituiscono il bacino più spinoso di tutta la provincia per la presenza in città di tanti condomini con contatore unico e tanti studenti non residenti. Contemporaneamente sono partiti tra gli altri anche San Lazzaro, Calderara, Castenaso, Anzola, Sasso Marconi e Grizzana. Chiave di volta del sistema, che si applica sol-

tanto alle utenze domestiche, è il concetto di consumo standard che costituisce una sorta di limite tra uso e abuso e una volta superato fa scattare le tariffe più alte: in una famiglia di due persone 150 litri al giorno ciascuno (55 metri cubi all'anno). Grazie a un sistema di moltiplicatori questa soglia viene tarata sul numero delle persone che abitano un appartamento permettendo alle famiglie numerose che prima rientravano nelle fasce più costose di avere riconosciuto un consumo più alto pur restando nelle fasce "base". Viceversa chi abita da solo e prima si poteva permettere consumi più alti del dovuto sarà spinto a risparmiare. «È un sistema più giusto - spiega l'assessore provinciale all'ambiente Emanuele Burgin - che premia le famiglie di 4-5 persone con un risparmio tra i 40 e i 60 euro all'anno». Ovvio che l'equilibrio del sistema si regga sul fatto che la soglia scelta corrisponda ai bisogni effettivi delle persone, ma i primi dati sui nove Comuni

dove il sistema è attivo dal 2008 sembrano positivi. «Abbiamo dati precisi soltanto sui condomini che si avvalgono delle società di lettura - spiega Andrea Caselli, della Cgil - pur essendo molto parziali però ci dicono che a parità di consumi il 96 per cento delle famiglie con due persone e il 99 per cento con tre persone ha risparmiato». Più bassa la percentuale per chi abita da solo, l'87 per cento. «Un dato ovvio - continua Caselli - visto che si volevano colpire gli sprechi». Ma quanto si potrebbe risparmiare o pagare di più col vecchio sistema? Sulla base di una simulazione effettuata sulle tariffe 2007 (ma le percentuali sono comunque valide) la Cgil calcola che se venissero rispettati i limiti concessi dal pro capite una persona sola vedrebbe la bolletta scendere dell'8 per cento, due persone del 18 per cento, tre persone del 22 per cento e di un quarto per una famiglia di quattro persone, circa 50 euro in meno all'anno, quota che potrebbe salire oltre

per nuclei di 5 persone. Se invece i consumi medi dovessero restare gli attuali, ipotesi più probabile, a pagare di più sarebbero solo i "single" (circa 3 euro all'anno), mentre le famiglie risparmierebbero comunque. «I risultati sono sicuramente positivi - continua il sindacalista - anche se i Comuni dovrebbero fare più pubblicità altrimenti i cittadini non possono regolarsi. Vigileremo attentamente». Anche perché con Bologna parte il bacino più difficile. Qui infatti buona parte dei condomini hanno un contatore unico e la ripartizione dei costi viene fatta da amministratori e società di lettura. Oltre a questo c'è il problema degli affitti: dichiarare meno persone del reale adesso comporterà tariffe meno convenienti. Nel frattempo sul sito della Provincia di Bologna si possono leggere i consigli utili per risparmiare e per evitare sprechi inutili.

**Marco Bettazzi**

# Il nuovo Ecopass della Moratti "Area più vasta, ticket per tutti"

*Dubbi sulla domenica a piedi, oggi vertice coi sindaci in Regione*

**P**er combattere l'inquinamento «servono misure impopolari». Quali? Allargare l'area Ecopass o, ancor meglio, far pagare tutte le auto che entrano in centro. Torna ad accarezzare l'idea della congestion charge, il sindaco Letizia Moratti. Ne parla, informalmente, al ministro Stefania Prestigiacomo, proprio nei giorni in cui l'altalena dei dati sullo smog lascia ancora in forse una nuova domenica a piedi, una decisione attesa per oggi. E la voce e il video finiscono su Youtube. Una scelta precisa, visto che il canale è il suo. Che il desiderio del sindaco fosse quello di un ticket per tutte le auto che entrano in centro era noto. Ma l'idea è stata sempre accantonata per ragioni squisitamente politiche. Nei giorni di massimo inquinamento, però, il sindaco è tornata a parlarne. A Davos, per il World economic Forum, chiacchiera con il ministro sotto l'occhio della telecamera di Red Ronnie (il video è sul canale Youtube della Moratti). «Purtroppo per lo smog ci vogliono misure impopolari», commenta la Prestigiacomo. E il sindaco, di rimando: «I dati di Ecopass sono ottimi, abbiamo ridotto in tre anni gli sforamenti dei limiti di polveri sottili». Ma poi aggiunge: «Ecopass però è una cerchia piccolissima, bisognerebbe estenderlo: è impopolare, ma se ci mettessimo assieme Regione, Provincia e Comune... E poi c'è la congestion charge. Bisogna far pagare». Il problema, per il sindaco, resta come far digerire la tassa d'ingresso ai suoi stessi alleati di governo, già poco convinti di Ecopass, tantomeno di un suo allargamento. Questo nonostante lo stesso vicesindaco Riccardo De Corato ieri abbia ammesso: «C'è stato un netto miglioramento nei valori del Pm10, un importante risultato ottenuto grazie anche all'inasprimento di Ecopass e alle misure strutturali». Il riferimento è allo

stop alle deroghe per il pagamento del ticket per gli Euro 4 e 5 senza Fap in corso da lunedì, che proseguirà quasi sicuramente anche domani. Perché è vero che il Pm10 martedì era in calo (42 al Verziere, 49 in via Senato), ma già ieri i dati parziali di Arpa davano, alle tre del pomeriggio, valori di nuovo elevati. Segno che per ottenere un vero ricambio d'aria bisognerà aspettare il previsto maltempo del fine settimana. Un'incertezza che si specchia nell'idea di un'altra domenica a piedi. «Al momento l'ipotesi si allontana, ma dobbiamo vedere l'evolversi della situazione» frenava ieri De Corato, attaccato dal capogruppo Pd Pierfrancesco Majorino: «Le sue parole dimostrano il pressappochismo di una giunta che vara provvedimenti a singhiozzo e senza una chiara strategia». Questa mattina il sindaco incontra Formigoni in Regione: parleranno di blocco domenicale ma anche di possibili altre misure

antismog. Sempre al Pirellone, oggi, è stato convocato il tavolo dei sindaci e dei rappresentanti di categoria dell'area critica milanese, dopo che 28 primi cittadini avevano inviato una lettera a Formigoni chiedendo decisioni coordinate. Ma le riunioni non placano le polemiche. Ieri in Comune si sono riunite le commissioni Salute e Politiche sociali per analizzare un documento dell'Asl che spiega come ogni anno la morte di 3-400 persone a Milano sia attribuibile all'inquinamento atmosferico. Tuona il presidente della commissione Politiche sociali, Aldo Brandirali: «Basta con le tante consulenze: si faccia una commissione di tre saggi, definita dalla Asl, su cui basare le misure da prendere». Aggiunge Patrizia Quartieri, Prc: «La giunta riferisca sulla spesa per finanziare ricerche di cui non abbiamo nemmeno i risultati».

**Oriana Liso**

**IL CASO**

# Quei contratti a 170 mila euro

È stato uno degli argomenti più controversi della stagione politica che sta per concludersi con le elezioni di marzo. Sulle consulenze e più in generale sui costi (e gli sprechi) della politica regionale si è accesa a intermittenza, nei quasi dieci anni trascorsi da Antonio Bassolino al vertice della giunta di Palazzo Santa Lucia, la polemica fra maggioranza e opposizione. Era scontato dunque che il tema entrasse nella campagna elettorale ormai già in pieno svolgimento, meno prevedibile forse che ad annunciare la battaglia anti-consulenti fosse il candidato del Pd Vincenzo De Luca. «Sarebbe il caso di evitare battute ad effetto», taglia corto il vice di Bassolino, Antonio Valiante, che poi spiega: «Negli ultimi due anni le consulenze sono state sensibilmente ridotte: sono passate da 250 a 93. E non è l'unica voce ad essere stata ridimensionata durante questa consiliatura: la Regione ha ridotto i dirigenti, da mille a 325, e il personale da 10 mila a 6 mila». Gli incarichi di consulenza e collaborazione affidati a soggetti esterni alla Regione sono consultabili in internet, così come previsto dalle

leggi sulla trasparenza. La voce più consistente di spesa riguarda le consulenze legate al Paser, il piano d'azione per lo sviluppo economico regionale. Fra i nuovi contratti figurano infatti incarichi biennali (iniziati a gennaio di quest'anno e destinati a concludersi nel 2012) per i quali è previsto un compenso lordo di 162 mila euro. Scadranno invece a maggio di quest'anno contratti iniziati a maggio del 2008 e riguardanti la «consulenza economico-finanziaria del Paser» per i quali è previsto un compenso lordo di 170 mila euro. Ma figurano sotto questa voce anche incarichi retribuiti con somme maggiori, ad esempio in un caso 225 mila euro lordi sempre per il periodo 2008-2010. «La gestione del Paser - afferma Valiante - richiede particolari professionalità e impegno. I dirigenti di questo settore lavorano dieciododici ore al giorno per far camminare le pratiche, verificare e integrare i documenti. Non dimentichiamo che la vigilanza in materia di fondi europei è, a giusta ragione, molto rigorosa. La somma di 160 mila euro lordi equivale a circa 7 mila euro al mese. Ci si dovrebbe

chiedere qual è il rapporto fra il compenso di un dirigente della Regione e quello dei manager di un'azienda con cento dipendenti». Per altri incarichi, ad esempio quelli in commissioni o comitati, è previsto un compenso lordo per seduta: è il caso del comitato tecnico faunistico-venatorio, i cui membri sono stati nominati con contratti di cinque anni (dal 2009 al 2014) e percepiscono la somma di 77 euro lordi a seduta. Stessa somma per i componenti della commissione sulle attività teatrali. Per il Nucleo di supporto valutazione dei dirigenti sono previsti incarichi iniziati a gennaio 2009 e in scadenza a giugno di quest'anno per i quali il compenso è in alcuni casi di circa 77 mila euro lordi per l'intera durata del rapporto di collaborazione, in altri di importo inferiore, pari a circa 38 mila euro lordi. Fra gli incarichi esterni figurano inoltre contratti con enti. Ad esempio, il Dipartimento di scienze entomologiche agrarie e zootecniche dell'Università di Palermo, che dal luglio 2007 fino a giugno prossimo si occuperà del «coordinamento scientifico del progetto «prove dimo-

strative dell'utilizzo di lievi-  
ti di territorio per la valorizzazione dei vini irpini» retribuito con 20 mila euro lordi complessivi. Di importo particolarmente rilevante sono anche le consulenze in materia di trasporti e viabilità: nell'elenco infatti figurano contratti di durata triennale (iniziati a dicembre 2008, conclusione prevista a novembre 2011) per attività collegate «all'attuazione del programma generale degli interventi infrastrutturali nel settore dei trasporti» per i quali è previsto un compenso lordo complessivo di oltre 289 mila euro. «Se i dati si confrontano con quelli delle altre regioni - assicura Valiante - si scopre che la Campania, con i suoi sei milioni di abitanti, è ben al di sotto della media delle consulenze dell'80 per cento regioni d'Italia». Ora che De Luca ha gettato il sasso nello stagno, anche l'opposizione va all'attacco. E Marcello Tagliatalata, del Pdl, rilancia: «Non basta tagliare. De Luca farebbe bene a tenere fuori dalle liste chi ha consentito e beneficiato delle consulenze».

**Dario Del Porto**

# Abusivismo a Ischia, indagati 6 sindaci

*L'accusa: gli amministratori non hanno contrastato mattone-selvaggio*

**L**e indagini della Procura contro l'abusivismo edilizio si estendono al ruolo delle amministrazioni comunali. Il pm Lucia Esposito, del pool coordinato dal procuratore aggiunto Aldo De Chiara, ha firmato un invito a comparire nei confronti dei sindaci dei sei comuni dell'isola d'Ischia. I magistrati ipotizzano il reato di favoreggiamento reale: nella prospettazione accusatoria, attraverso la mancata adozione ed esecuzione delle sanzioni previste dalla legge gli amministratori avrebbero aiutato gli autori dei reati edilizi ad assicurarsi il prodotto di queste condotte illecite, che nella impostazione della Procura sarebbe rappresentato proprio dagli immobili realizzati in violazione delle norme in materia di abusivismo. Per questa ragione i pm vogliono interrogare Paolino Buono, sindaco di

Barano, Restituta Irace, sindaco di Lacco Ameno, Franco Regine, sindaco di Forio, Vincenzo D'Ambrosio, Casamicciola, Giuseppe Ferrandino, Ischia, e Cesare Mattera, Serrara Fontana. L'indagine è nella fase iniziale dunque il provvedimento della magistratura non va interpretato come un'affermazione di colpevolezza ma come un passaggio investigativo diretto a fare luce su uno degli aspetti della vicenda. I sindaci potranno replicare alla contestazione nel corso degli interrogatori che si svolgeranno alla presenza dei difensori. Buono, Irace e Regine sono difesi dall'avvocato Gianfranco Di Meglio. Afferma l'avvocato Giambattista Vignola, difensore di Ferrandino: «Non necessariamente una eventuale inerzia parziale o totale delle amministrazioni è sintomo di una volontà di favoreggiamento: spesso e volentie-

ri ci sono difficoltà tecniche e di fondi. Inoltre la legge Bassasini delimita fortemente i casi di responsabilità dei sindaci. Tutto questo senza contare le diverse interpretazioni in materia di condono e ricorsi amministrativi». Il lavoro dei magistrati dunque va avanti nel solco indicato già da alcuni mesi, quando la Procura generale, d'intesa con la Procura della Repubblica, ha impresso una decisa accelerazione all'aspetto più delicato della lotta a mattone selvaggio: l'esecuzione delle sentenze definitive che prevedono la demolizione degli edifici dichiarati abusivi. Gli abbattimenti hanno determinato situazioni di forte tensione, da Pianura, a Lettere fino proprio a Ischia dove giovedì 28 gennaio scorso le ruspe hanno mandato giù un piccolo appartamento di 70 metri quadri, costruito nel comune di Casamicciola e adibito a prima

casa da una famiglia, solo dopo una notte di scontri e barricate. Martedì 9 febbraio dovrebbe svolgersi un nuovo corteo di protesta sull'isola dove si teme una nuova serie di abbattimenti. Ma il procuratore generale Vincenzo Galgano ha ribadito al sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, incontrato martedì a Palazzo Chigi, la volontà dei magistrati napoletani di dare esecuzione alle sentenze così come imposto dalla legge. E si fanno più lunghi i tempi di una possibile "soluzione politica" dopo la decisione della commissione Affari Costituzionali del Senato di escludere dal decreto Milleproroghe l'emendamento proposto dai parlamentari del Pdl Carlo Sarro e Vincenzo Nespoli che intendeva riaprire i termini del condono.



**La REPUBBLICA PALERMO – pag.III**

Presentate le linee guida del piano rifiuti. Nuovo allarme in provincia

## **La Regione multerà i Comuni inadempienti**

**P**enalità per i Comuni che non fanno la differenziata e una rivoluzione nella gestione degli Ato rifiuti. Ieri la giunta Lombardo al gran completo è stata ascoltata dalla commissione parlamentare Ambiente della Camera presieduta dal Gaetano Pecorella. Il governatore Lombardo ha annunciato le linee guida del disegno di legge sulla gestione degli Ato e dello smaltimento dei rifiuti che a giorni sarà votato dalla giunta. Confermate le penalità per i Comuni che non incentiveranno la raccolta differenziata. Penalità che saranno economiche, anche

se rimane da stabilire in che modo la Regione chiederà i soldi agli enti locali inadempienti, se con tagli ai trasferimenti ai Comuni o con vere e proprie multe. Di certo, come prevede la riforma, la gestione di tutta la raccolta passerà in capo ai sindaci. Nella riforma infatti gli Ato scendono da 27 a 9, e saranno composte da tutti i Comuni che ricadono nel territorio. L'Ato, come struttura di governance, bandirà gare per l'acquisto dei materiali e per la scelta del gestore, dell'azienda cioè che materialmente dovrà incaricarsi della raccolta. Ma saranno direttamente

i singoli Comuni a firmare i contratti con questa azienda, stabilendo i tipi di servizio che vogliono e a che costo. Se non pagheranno la raccolta salterà solo nel singolo ente locale ed eventuali debiti non ricadranno negli Ato, come avvenuto fino ad oggi con il risultato che per colpa di alcuni Comuni la raccolta è saltata in tutto il territorio dell'Ambito. Come rischia di avvenire anche in questi giorni nella zona di Bagheria, visto che il Coinres, sommerso dai debiti, non ha un euro in cassa per pagare gli stipendi. Cgil, Fit Cisl e Uil Palermo hanno avviato le pro-

cedure per il tentativo di conciliazione con il consorzio, perché ancora non sono state pagati gli stipendi e i lavoratori «sono esposti a rischi relativi alla sicurezza»: «Ai dipendenti - spiegarono i sindacati - non sono stati forniti i dispositivi di protezione individuale. In assenza di fatti concreti per risolvere la vertenza, le organizzazioni dei lavoratori fanno sapere che sono pronte alla proclamazione dello sciopero generale con conseguenze gravi sulla raccolta».



# Rifiuti e writer, ecco le maxi multe fino a 500 euro per chi sporca

*Le tre ordinanze: 412 euro per chi affigge manifesti abusivi*

**A**lemanno dichiara guerra al degrado. Nel mirino writers, volantini, manifesti e rifiuti. Che siano pacchetti vuoti di sigarette, escrementi, vecchie tv o sacchetti di immondizia non gettati nel cassonetto, non fa differenza. Da lunedì non saranno più tollerati, così almeno recitano tre ordinanze emanate ieri dal Campidoglio. Con multe che vanno da 50 euro per chi getta cartacce ai 500 per chi getta rifiuti ingombranti in strada. Le misure nascono in collaborazione con Ama: oltre ai vigili e a un nucleo di dipendenti comunali, a vigilare sul rispetto delle nuove norme saranno anche 55 accertatori di Ama che, entro febbraio, diventeranno 100. E con 24 squadre di tre persone, per un totale di una settantina di addetti, impiegati dal 15 febbraio fino a fine campagna elettorale nel rimuovere i manifesti politi-

ci abusivi. Decoro urbano. La prima ordinanza riguarda i rifiuti non ingombranti come pacchetti di sigarette, bibite, sacchetti dell'immondizia domestica: se si gettano in terra 50 euro di multa. Più complicata la normativa sui rifiuti ingombranti (mobili ed elettrodomestici) che dovrebbero essere smaltiti nelle isole ecologiche: per chi li lascia dentro o vicino al cassonetto, la sanzione è di 250 euro. Per chi invece li abbandona dove capita penale di 500 euro. E divieto di sporcare le strade, nel testo precisamente "insozzare", vale a dire gettare rifiuti che non possono essere raccolti dal normale servizio dell'Ama. Ad esempio olii o vernici: anche in questo caso sono previsti 500 euro di contravvenzione. La stessa cifra dovranno sborsare i gestori di locali che non tengano pulite le pertinenze del loro esercizio e i produttori di rifiuti spe-

ciali pericolosi (batterie di auto, olii esausti e simili) che non provvedano allo smaltimento secondo legge. Stretta anche sui cani: a chi esce con "Fido" senza il kit per gli escrementi multa di 250 euro. Antiwriters. Giro di vite sui graffitari di monumenti, palazzi, bus e tram. Una ordinanza ad hoc vieta qualsiasi "imbrattamento" in città. Ma la norma distingue tra l'oggetto del murales: se si tratta di monumento, la sanzione è di 500 euro, mentre per chi imbratta edifici, segnali stradali o mezzi di trasporto pubblico multa da 300 euro. E ancora: oltre al sequestro di tutti gli arnesi del mestiere, i graffitari avranno l'obbligo, entro 15 giorni, di ripulire ciò che hanno "sporcato". Pena l'ulteriore addebito a "fine lavori" da parte del Comune. Sotto scacco anche chi vende bombolette spray ai minorenni: 1000 euro di multa.

Antivolantini. Manifestini sì, ma solo se dati a mano. E con tanto di invito, scritto e ben visibile, a gettarli nel cestino. Vietati volantini da lasciare su motorini e auto o da lanciare sulla folla. Le multe, in caso di "volantinaggio selvaggio" sono di 412 euro per i committenti e 50 euro per chi li distribuisce. E, in tempo di campagna elettorale, il tema dei volantini è caldo. Il sindaco chiederà al prefetto un incontro per invitare le due candidate alla presidenza della Regione a non affiggere manifesti abusivi. Tiepida l'opposizione: «Sono norme scritte da tempo, vanno solo applicate. E non una parola contro i maxi-cartelloni che hanno invaso la città» dice ad esempio Gemma Azuni, consigliere comunale di Sinistra e Libertà'.

**Maria Elena Vincenzi**

# Troppo smog, 8 ore senz'auto Domenica si ferma tutta la città

*Stop dalle 10 alle 18. Poche adesioni dall'hinterland*

**S**top alle auto a Torino. Dopo Milano anche il capoluogo piemontese chiuderà le strade a tutte le macchine. Il blocco è previsto per domenica prossima dalle 10 alle 18, come stabilito in un'ordinanza firmata dal sindaco Chiamparino. Le uniche eccezioni? I veicoli ecologici, elettrici, a metano, gpl e idrogeno mono e bifuel. E i Comuni dell'hinterland? Come sempre agiscono in modo sparso: Grugliasco ha già annunciato che seguirà l'esempio della "vicina", è probabile che si aggregino anche altri comuni dell'hinterland ma nulla è deciso. Nemmeno la neve, prevista per oggi e fino a venerdì, dicono in Comune, può disperdere l'attuale cappa di veleni nell'aria: a gennaio non ha portato i be-

nefici sperati e a Palazzo Civico hanno deciso che è tempo di agire. Il blocco del traffico è stato deciso dopo il boom di sforamenti di Pm10 di inizio 2010. Solo lo scorso mese le centraline di rilevamento hanno registrato 23 superamenti (ne sono concessi 35 l'anno) della soglia di 50 microgrammi per metro cubo, con un picco di 20 valori fuori-legge dall'11 al 30 gennaio. Un quadro allarmante, cui si è arrivati nonostante le limitazioni della circolazione messe in atto dal Comune. Così Palazzo civico non ha visto altre alternative se non uno stop totale, con la sola possibilità di accedere, per chi arriva da fuori città, ai parcheggi di interscambio in periferia. Per compensare ai disagi, in occasione del blocco, Gtt potenzierà bus e

tram del 20 per cento. Aumenterà anche il numero di vigili in servizio, visto che non sono previsti impegni allo stadio Olimpico per il calcio. L'elenco completo delle categorie esentate dal divieto è disponibile su Internet, all'indirizzo [www.comune.torino.it](http://www.comune.torino.it). Nella sua ordinanza il sindaco Chiamparino invita i torinesi anche a «gestire gli impianti di riscaldamento in modo che la temperatura negli ambienti domestici non superi i 20 gradi previsti dalla legge». Un consiglio che vale a casa come in ufficio. «In generale – conclude il primo cittadino – è importante utilizzare gli impianti anche di altri edifici limitando al minimo gli orari di accensione e la temperatura». La Provincia lascia ai sindaci dei Comuni vicini

libera scelta. «Chi vorrà deciderà per il blocco - dice il presidente Antonio Saitta - la Provincia non può imporsi su altri enti e con così poco preavviso. Già ci siamo scontrati con molti sindaci per le limitazioni alla circolazione dei veicoli Euro 2 diesel». Il tavolo provinciale si è concluso infatti in un grande caos, tra chi ha adottato il divieto, chi non ne voleva nemmeno sentir parlare e chi lo ha applicato, ma in ritardo (a Rivoli scatterà lunedì prossimo). Ora resta l'appuntamento del 22 febbraio, data in cui tutti i sindaci della pianura padana si riuniranno per decidere misure comuni contro l'inquinamento.

**Erica Di Blasi**

**CORRIERE DELLA SERA — pag.11**

**FOCUS - L'Italia degli enti locali/Pochi privati.** Le prestazioni sono erogate quasi sempre direttamente dal «pubblico»: soddisfatti il 56 per cento degli intervistati

## I cittadini promuovono i Comuni

*Nel «rapporto sulla sussidiarietà» bocciate le Province Sanità, infanzia e famiglia i servizi sociali più utilizzati*

**A** due mesi dalle elezioni amministrative, il Rapporto 2009 elaborato dalla Fondazione per la sussidiarietà presieduta da Giorgio Vittadini — che verrà presentato questa mattina al Senato — fotografa il rapporto tra cittadini, famiglie e pubblica amministrazione. Ecco le «pagelle». «Promossi » i Comuni. Anzi è il Comune (anche il Comune che supera il 10 mila abitanti, e cioè di medio-grandi dimensioni) il soggetto istituzionale percepito «più vicino ai problemi dei cittadini e quindi più in grado di offrire le soluzioni più adeguate ai bisogni di questi ultimi». «Bocciate» le Regioni e soprattutto le Province che pure drenano ingenti risorse, tanto che dovevano essere abolite alla stregua di enti inutili, ma che evidentemente trovano in se stesse le ragioni per autoalimentarsi. È quanto emerge in base a interviste fatte su un campione rappresentativo della popolazione a 800 capofamiglia (campionamento per Comuni stratificati per provincia e famiglie scelte in base all'età del capofamiglia e alla regione di residenza). In una scala da 1 a 10 i Comuni hanno ottenuto un punteggio pari a 6,32 mentre Regioni e Province non raggiungono la sufficienza (rispettivamente 5,05 e 4,84). I migliori giudizi sulle Regioni si sono verificati nel Nord-Ovest (5,6) e nel Nord-Est (5,26) mentre i peggiori si sono concentrati nelle Isole (4,43). Anche a livello dei Comuni e delle Province maggiore vicinanza è sentita al Nord. E in particolare nel Nord-Est per i Comuni (media 7,2 contro 6,84 nel Nord-Ovest e 5,33 nelle Isole) e nel Nord-Ovest per le Province (media 5,32 contro 5,15 del Nord-Est e il 3,98 nelle Isole). Quanto alle aree d'intervento delle politiche sociali maggiormente «sentite» come più importanti dalle famiglie italiane invece a «sorpresa » sono emerse quelle più «tradizionali»: relative alla sanità (27%) e all'assistenza e al supporto alla famiglia in quanto tale (infanzia, 21% e famiglia, 20%). Meno «richieste», nonostante la grande rilevanza mediatica di cui godono costantemente, le politiche per l'immigrazione, per l'integrazione, per le dipendenze. Solo poco più del 13% ha utilizzato servizi relativi al diritto allo studio mentre percentuali modeste, rispettivamente quasi il 9% e l'8%, hanno utilizzato servizi relativi alla formazione e lavoro e agli anziani. Le risposte rivelano poi altri due aspetti interessanti:

un'altissima percentuale di intervistati dichiara di aver avuto come fornitore del servizio direttamente l'ente pubblico e il 56% circa di famiglie valutano positivamente la qualità del servizio erogato. Mentre, contrariamente a quanto si pensa, i servizi «privati» sembrano essere pressoché inesistenti, in contrasto con i dati di settore, in cui la presenza del «privato » è tutt'altro che irrilevante. L'indagine curata da Lorenza Violini (professore ordinario di Diritto costituzionale presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Milano) e Carlo Lauro (professore ordinario di Statistica all'Università Federico II di Napoli), riscontra dunque una scarsa presenza del privato profit e ancor più scarsa presenza di enti non profit nei servizi sociali richiesti dalle famiglie. Ulteriori sfaccettature emergono se si tiene conto di classi omogenee di famiglie. Le famiglie del Nord (25% Nord-Est, 29,8 Nord-Ovest) hanno un buon giudizio complessivo sulla vicinanza ai cittadini di Provincia, Regione e Comune. Nelle famiglie poco numerose — una classe dove spiccano ancora i capifamiglia del Nord-Ovest (30,4%) ma non mancano quelli di Sud e Isole (32%) — il Comune è apprezzato

come vicinanza in misura lievemente superiore alla media, mentre la Provincia piace meno. Tra le famiglie meno giovani favorevoli alle politiche sociali (20,8%) Comune, Provincia e Regioni non ricevono giudizi particolarmente buoni rispetto alla loro vicinanza ai cittadini. Le famiglie meridionali scontente della qualità dei servizi sociali e della pubblica amministrazione locale (10,7%), quasi tutte famiglie di Sud e Isole (57%), le poche del Nord-Est (8%) e le non molte del Nord-Ovest (14%), hanno invece un giudizio decisamente critico sulla vicinanza ai cittadini, come anche su molti dei servizi sociali usufruiti; in particolare modo su sanità e assistenza, politiche per la famiglia, infanzia e diritto allo studio. Nelle famiglie piccole che fruiscono meno dei servizi sociali (20,3%) dove la percentuale di impiegati e insegnanti supera la media (41% contro il 34% nazionale) e si annoverano maggiormente sia i non coniugati o non più coniugati (15,4%) sia i separati (6,8% contro il 3,9% di media complessiva) e le famiglie senza figli sono pari al 27% circa, i giudizi sulla vicinanza di Regioni e Province non sono lusinghieri e inferiori alla media mentre va

lievemente meglio per quanto riguarda i Comuni. Le famiglie con donne capofamiglia sono tiepide sulla sussidiarietà (il principio in base al quale la ripartizione delle competenze viene spostata verso gli enti più vicini al cittadino) e sulle politiche sociali (4,3%), hanno una forte concentrazione di impiegati e insegnanti (53%), di residenza nel Nord-Ovest (41%) e nel Centro (26,5%) laddove quelle del Nord-Est sono sottorappresentate (appena il 5,9%) e quelle del Sud e Isole sono al 26,5%. Tra di esse vi è una forte concentrazione di famiglie con due figli (62%), di donne capo-

famiglia (35%) ma anche di separati (8,8%) e di capifamiglia con un titolo di scuola media superiore (ben il 56%) mentre i laureati sono inferiori al 15%. Questa classe è decisamente scettica sull'importanza di molte politiche sociali che infatti utilizza poco e in particolare modo non ritiene prioritarie politiche come quelle sugli anziani (media 5,8 contro 9 nazionale), sull'infanzia (media 5,5 contro l'8,6 nazionale) e sui disabili (media 5,8 contro 8,8 nazionale). Mentre il giudizio sugli enti locali è in linea con i risultati del campione complessivo. C'è infine un dato che fa paradossalmente da

controprova alla ricerca: le famiglie prevalentemente del Nord favorevoli al privato ma non entusiaste delle politiche sociali (6,6%) hanno un discreto giudizio circa la capacità delle Regioni di essere vicine ai cittadini, mentre quello su Province e Comuni è in linea con la media. Come se la Regione andasse bene a condizione di non erogare servizi. Un altro fatto interessante è il giudizio—questa volta degli enti locali e non delle famiglie—sul federalismo fiscale: i favorevoli e gli scettici si equivalgono. Infatti i Comuni si dividono nettamente tra quasi il 41% che risulta

molto o abbastanza d'accordo che sia un bene per lo sviluppo di politiche sociali e poco più del 39% che si dice per nulla o poco d'accordo. Il federalismo viene considerato in maniera maggiore un'opportunità nel Nord-Est dove quasi il 57% dei Comuni si dichiarano molto o abbastanza d'accordo. Il Centro e il Nord-Ovest presentano un dato simile (intorno al 43%) mentre al Sud e nelle Isole si registra il dissenso maggiore con quasi il 50% dei Comuni poco o per nulla d'accordo.

**Maria Antonietta Calabrò**



**CORRIERE DELLA SERA – pag.11**

**FOCUS - *L'Italia degli enti locali*/Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma**

## «Ci occupiamo di strade, scuole, rifiuti»

**ROMA—Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma, che effetto le fa leggere che è a capo di una delle istituzioni meno amate dagli italiani? «Che devo dirle? La Provincia è un ente di secondo livello che molto spesso non interagisce direttamente con i cittadini, ma con altri enti a cominciare dai Comuni. E allora è facile che i cittadini non ci sentano vicini ma questo non vuol dire che non lo siamo davvero». «Aboliamo le Province», una parola d'ordine per risparmiare. Adesso poi che secondo il Rapporto 2009 della Sussidiarietà anche i cittadini girano il pollice in giù, sarà più facile perseguire questo obiettivo? «Dire così è un po' un riflesso condizionato. Fa molto cool. Ma che vuol dire**

**aboliamo le Province? A noi spetta la manutenzione delle strade e delle scuole. A noi spetta gestire le reti del trasporto extraurbano, gestire i rifiuti e la raccolta differenziata. Se non ci fossero più le Province (peraltro previste nella nostra Costituzione) ci dovrà essere pure qualcun altro che si accolla i nostri compiti. Mi creda, le Province non sono enti inutili. E negli ultimi due anni hanno ottenuto grandi risparmi con un'opera di razionalizzazione dei loro interventi. Se c'è un problema quello sta da un'altra parte...» **Dove? «Nell'affollamento di enti che gravano sul territorio, tipo i consorzi di bonifica, i bacini, gli enti parco, dove veramente c'è un notevole affastellamento di competenze ». **Le dice niente il******

**fatto che nel Nord-Est c'è una maggiore soddisfazione dei cittadini anche nei confronti delle Province? «Evidentemente la Provincia è più sentita dove c'è una comunità identitaria più forte. Del resto questo vale anche per un territorio caratterizzato da una presenza così forte quale quella della capitale. Gli altri comuni, più piccoli, si sentono maggiormente tutelati dalla presenza della Provincia ». **I cittadini, secondo la ricerca, chiedono servizi per la famiglia e per l'infanzia... «Credo che nella provincia di Romastiamo rispondendo a queste esigenze, con i parchi giochi provinciali per bambini e bambine, i parchi dello sport per i ragazzi. Inoltre abbiamo integrato l'offerta educativa extracurricolare nelle scuole con i****

**corsi sulla legalità, sull'educazione civica e sulla Memoria relativa alla Shoah, iniziative che hanno riscontrato il tutto esaurito. Mi sembra che siano iniziative citizen oriented». **C'è una innovazione di cui va particolarmente orgoglioso? «La Provincia si deve occupare di infrastrutture, quali le strade. Ma oggi, oltre alle infrastrutture edilizie per le quali tra grandi opere e manutenzione sono stati investiti più di 110 milioni di euro, sono necessarie anche le infrastrutture digitali. Bene, stiamo creando (già ce ne sono circa 200 tra Roma e Provincia ) punti wifi per l'accesso ad Internet gratuito tra piazze, parchi, esercizi pubblici, associazioni e centri anziani».****

**M.A.C.**



**Il caso** - Parere negativo dell'Avvocatura dello Stato all'esecutivo sull'ipotesi di voto a marzo

# Bologna, niente election day

## In arrivo il commissario

*Maroni: «Ci sono problemi». Probabile rinvio al 2011*

**ROMA** — Il nuovo sindaco di Bologna non sarà scelto con le elezioni del 28 marzo. A escludere la possibilità di accorpare il voto per le comunali a quello già fissato per le Regionali è l'Avvocatura dello Stato. Era stato il ministro dell'Interno Roberto Maroni — che oggi presenterà una relazione al consiglio dei ministri — a sollecitare un parere e ieri sera è arrivata la risposta negativa: il decreto non si può fare. Impossibile dunque dare seguito alla richiesta di abbinamento ribadita anche nelle ultime ore dal segretario del Partito democratico Pier Luigi Bersani. La parola torna adesso al governo, che dovrà decidere se sollecitare il Parlamento ad approvare una legge per consentire la chiamata alle urne il 15 giugno prossimo o — come al momento appare più probabile — farla slittare alla primavera del 2011 aprendo così la strada a un lungo commissariamento. È l'e-

ventualità che ufficialmente tutti respingono, ma che poi non sembra dispiacere a entrambi gli schieramenti, visto che la partita per la scelta dei candidati rimane tuttora aperta e le Regionali possono rappresentare un test per le designazioni future. L'ipotesi che si fa strada all'interno del governo è quella di sottoporre alle Camere un emendamento al «Milleproroghe» o un provvedimento ad hoc per fissare le Comunali a giugno, con la consapevolezza che la norma sarebbe comunque bocciata. Il Pdl appare infatti compatto nel ritenere che una legge approvata per eleggere un unico sindaco non sia costituzionale. «Servirebbe un testo che accorpi tutte le elezioni da fare in Italia — spiegano alcuni esponenti della maggioranza — visto che non si deve votare soltanto a Bologna, ma non c'è il tempo sufficiente a completare l'iter parlamentare». Se davvero è questa la linea

che si vuole far passare, tutto è quindi rinviato al 2011. Del resto è la legge a fissare la «finestra» per convocare i cittadini al voto e va da 15 aprile al 15 giugno. Per il 2010 è stato proprio Maroni a firmare un decreto che ne anticipasse l'inizio al 15 marzo e ciò ha consentito di fissare le elezioni per il 28 e 29 di questo stesso mese. L'incrocio delle date lascia però Bologna fuori dalla tornata. Sono stati i tecnici del Viminale a effettuare i conteggi e a valutare la situazione sin dal giorno successivo alla scelta di Delbono di abbandonare l'incarico, travolto dall'indagine nata dalle accuse della sua ex fidanzata ed ex segretaria Cinzia Cracchi. Il sindaco ha lasciato il 28 gennaio scorso. Per far diventare le dimissioni effettive devono trascorrere 20 giorni (in questo periodo potrebbe anche esserci un ripensamento) e così si arriva al 17 febbraio. La legge stabilisce che 45 giorni pri-

ma delle elezioni devono essere convocati i comizi ma in questo caso ce ne sono appena 39 e dunque è impossibile procedere all'accorpamento perché non c'è il tempo utile a tutti gli adempimenti. L'unica via di uscita sarebbe stata quella di firmare un decreto apposito, ma prima di proporlo all'Esecutivo Maroni ha sollecitato l'Avvocatura. Il provvedimento violerebbe infatti il principio di uguaglianza e rappresenterebbe un precedente che ogni altro ente locale potrebbe far valere. Del resto era stato lo stesso Bersani a sollecitare «una scelta ai sensi della legge sulle autonomie» e ieri il ministro ha ripetuto che «si sta valutando con attenzione il caso che presenta dei problemi già rilevati sia da me sia dal segretario del Pd».

**Fiorenza Sarzanini**

**Inquinamento.** Creatività verde dei Comuni. Pescara, auto vietate dalle 22 alle 3

# Notti deserte e caminetti spenti Le (bizzarre) misure antismog

*Giù il riscaldamento a Gorizia, Padova inventa le microzone pulite*

**MILANO** — Tutti a piedi, o quasi, domenica prossima a Torino. E non è detta che Milano non replichi il provvedimento dello scorso weekend, grazie al quale si è abbassato il livello di guardia di polveri sottili PM10: oggi il sindaco Letizia Moratti e il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni valuteranno se fermare le auto per la seconda domenica consecutiva. L'Italia alle prese con le polveri sottili si ingegna in ogni modo per combattere l'inquinamento, mette a punto nuovi stratagemmi e ricicla provvedimenti che già a loro tempo hanno suscitato perplessità. Come Lucca, dove fino al 31 marzo, nel comune di Capannori, sarà vietata l'accensione di caminetti e stufe a legna nelle case dotate anche di impianti di riscaldamento. L'ordinanza, firmata lunedì dal sindaco Giorgio Del Ghingaro e definita dall'opposizione «quantomeno bizzarra», ricalca l'iniziativa sperimentata a Treviso due

anni fa, quando i cittadini hanno dovuto rinunciare al piacere di una serata davanti al camino in nome dell'aria pulita. Nel 2006 anche il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni aveva proposto di vietare l'uso di caminetti e stufe a legna, accusati di emettere polveri sottili cento volte più di un diesel. Guadagnando, naturalmente, le antipatie e le proteste dei produttori di caminetti e dei commercianti di legna, a tal punto da decidere di soprassedere e adottare altri rimedi anti-smog. Non bastano le targhe alterne, i filtri antiparticolato, i pedaggi per circolare nel centro, il carpooling (l'utilizzo delle auto euro 2 ed euro 3 con almeno tre persone a bordo) o il limite di velocità massimo di 80 km orari che in Europa già è stato sperimentato a Barcellona (con successo) e subito dopo nel Canton Ticino (dove è stato revocato). Mentre Roma pensa di aprire le corsie preferenziali a moto e scooter per rendere

più fluido il traffico e Gorizia invita ad abbassare il riscaldamento sotto i 20° nelle abitazioni, negli uffici e nei luoghi di culto, Napoli affronta il problema con una certa grandeur. Nel capoluogo campano è stata creata la zona a traffico limitato più grande d'Italia: 117 chilometri quadrati, praticamente tutto il territorio cittadino, dove nelle giornate di mercoledì e venerdì di febbraio e marzo, tra le 7.30 e le 10.30, sarà interdetto il traffico a qualsiasi veicolo. Non si chiama Ztl, ma Zbe il nuovo acronimo che diventerà d'uso comune per i cittadini di Padova: le zone a bassa emissione dovrebbero, nelle intenzioni dell'amministrazione locale, diventare delle piazze di quartiere chiuse al traffico. Piccoli polmoni sistemati a macchia di leopardo nelle periferie, oasi verdi destinate a produrre aria pulita, in linea con l'Europa, dove le «low emission zone» sono già state promosse «spazzine» ideali delle aree metropoli-

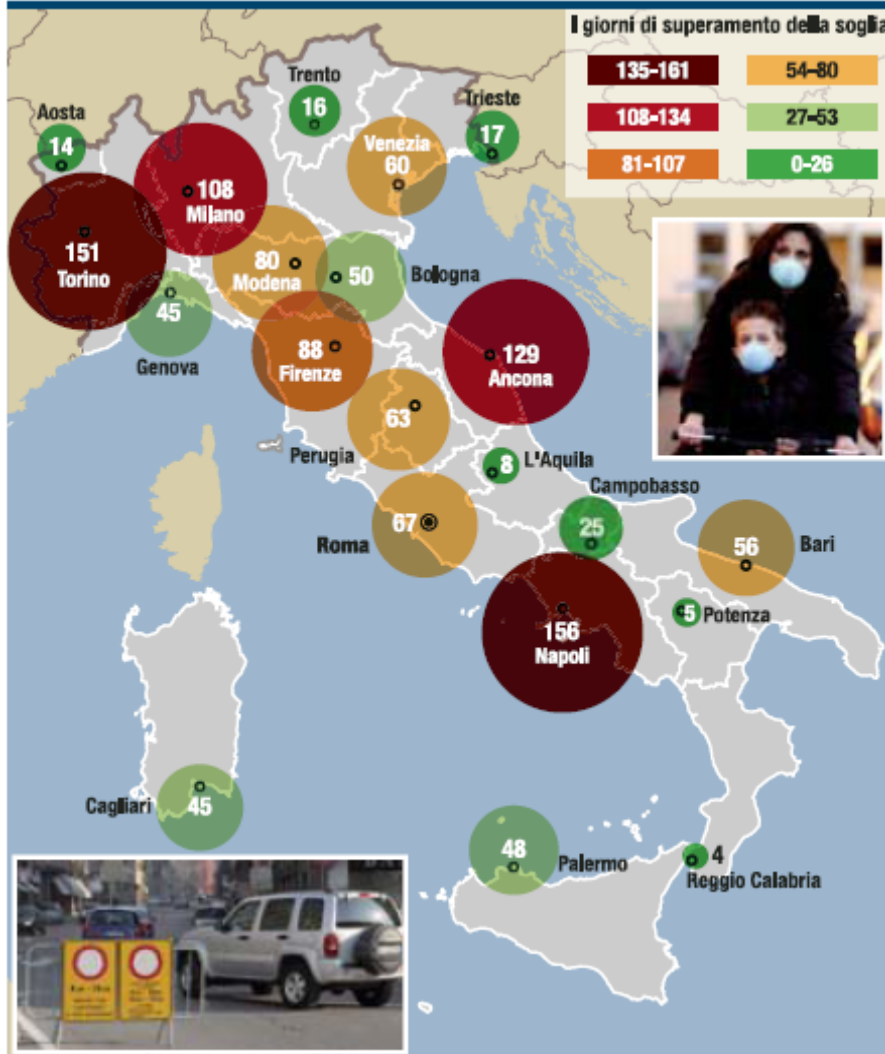
tane più inquinate. Nella gara dei provvedimenti, c'è persino quello che istituisce il «coprifuoco». A Pescara, incoronata lo scorso anno come la città «più educata d'Italia» per il basso numero di multe, il rispetto per l'ambiente e una guida attenta e controllata, il Comune ha deciso di far scattare il blocco delle vie del centro dalle 22 alle 3 del mattino ogni giovedì, venerdì e sabato (misura già adottata a Roma per alcune zone del centro, come Trastevere, dove la notte scatta la chiusura dei varchi per creare delle isole pedonali, ma per diminuire i rumori più che lo smog). Un provvedimento che creerà non pochi disagi ai giovani abituati a girare in auto per andare nei locali pubblici, con il rischio di abbassare, oltre al livello di polveri sottili, anche l'entusiasmo dei nottambuli.

**Michela Proietti**

**SEGUE GRAFICO**



Nei cerchi colorati le città in cui è stato superato (o meno) il limite previsto dalla legge del Pm10 che è di 35 giorni in un anno. Napoli e Torino guidano la classifica per sforamenti.





**IL DEBITO E L'INCHIESTA**

# Indagine su bond della Regione Sequestrata rata da 30 milioni

*Nel mirino i prodotti derivati sottoscritti nel 2003 con Merrill Lynch  
L'obiettivo era ristrutturare il debito. L'ente sarà parte civile*

**BARI**—Sequestrata una rata di 30 milioni di euro nell'ambito dell'indagine della Procura sulle obbligazioni (Bond) della Regione Puglia. Si tratta di un'inchiesta sui prodotti derivati sottoscritti dalla Regione nel 2003-2004 con la Merrill Lynch International al fine di ristrutturare il debito pubblico, in particolare quello contratto dalla aziende sanitarie pugliesi e poi applicato alla Regione. L'operazione finanziaria prevedeva così il collocamento sul mercato internazionali di Bond per 870 milioni di euro. Ieri mattina i finanziari del nucleo di polizia tributaria hanno sottoposto a sequestro preventivo la rata che la Regione versa nel sinking fund e l'equivalente del profitto sui beni patrimoniali degli istituti di credito internazionali fino all'importo di oltre 73 milioni. Quattro le persone indagate alle quali la Procura ha contestato il reato di truffa aggravata ai danni di un ente pubblico per violazione degli obblighi «di comportarsi con diligenza, correttezza e professionalità nonché di informare compiutamente il cliente delle operazioni finanziarie proposte». Gli investigatori contestano l'attestazione di una falsa convenienza economica dell'operazione finanziaria che ad oggi ha prodotto un danno alla Regione di circa 70 milioni di euro. In particolare per il rappresentante della Merrill Lynch, Daniele Borrega, è stata disposta la misura interdittiva del divieto di esercitare l'attività di promotore finanziario e del divieto di ricoprire uffici direttivi e di rappresentanza di istituti bancari e di imprese di promozione finanziaria per due mesi. Per Merrill Lynch, inoltre, è stata richiesta la misura interdittiva del divieto di stipulare contratti con la pubblica amministrazione per due anni. Agli istituti bancari Merrill Lynch International, con sede a Londra e a Milano, e Dexia-Crediop spa, con sede a Roma, sono stati contestati come persone giuridiche illeciti amministrativi per «non aver adottato e at-

tuato modelli organizzativi idonei a prevenire il verificarsi dei reati». Nella vicenda la Regione risulta parte offesa (nel pomeriggio di ieri infatti i finanziari gli hanno notificato il provvedimento di sequestro) e nel procedimento potrebbe costituirsi parte civile. Le indagini sulla questione dei derivati si muovono attorno all'emissione della vecchia giunta di Raffaele Fitto di due bond: uno da 600 milioni di euro e l'altro da 270. Un investimento che - secondo quanto ipotizzato dalla Procura - sarebbe stato truffaldino e il prodotto scadrà nel 2023. I prodotti finanziari emessi Merrill Lynch con il collocamento sul mercato internazionale di Bond per 870 milioni di euro servirono per risanare il debito pubblico, ma la Regione Puglia non avrebbe preso una serie di contromisure che al contrario se adottate avrebbero evitato la perdita di denaro. L'operazione finanziaria - ricostruendo la vicenda - prevede la stipula di un "interest rate swap" (contratto perio-

dico) con il duplice effetto di trasformare le emissioni obbligazionarie della Regione Puglia da tasso variabile a tasso fisso, e il rimborso del capitale da modalità bullet (rimborso in unica soluzione a scadenza) a amortizing (restituzione della quota capitale a quote costanti). Le quote capitale vengono versate in un conto indisponibile per la Regione Puglia (sinking fund) detenuto all'estero e il capitale viene investito a discrezione di Merrill Lynch in un paniere di titoli concordato. Il rendimento prodotto dal sinking fund va a Merrill Lynch (salvo rischio default del titolo che grava sulla Regione) la quale dovrà restituire al termine del periodo (febbraio 2023) il capitale versato dalla Regione di 870 milioni di euro. Per la restituzione del capitale è stata stipulata una garanzia con una società controllata di Merrill Lynch (M.L. & co Inc.) con sede in Delaware.

**Angela Balenzano**

**IL DEBITO E L'INCHIESTA/L'economista Ferri**

## **«Scelte obbligate dal patto di stabilità»**

**BARI**— «Le operazioni di swap sono state ideate per far rientrare le Regioni nei parametri del patto di stabilità. In molti territori, questo "artificio" contabile ha consentito di evitare penalizzazioni previste dall'Ue. L'onerosità del prodotto finanziario? È un aspetto che era noto a tutti, ma soluzioni alternative non c'erano». Giovanni Ferri, direttore del dipartimento di Economia dell'Università di Bari, analizza così l'apparizione nelle amministrazioni pubbliche dell'alta finanza. «Sono due —afferma Ferri— le questioni da approfondire per eventuali responsabilità: occorre dimostrare che le condizioni applicate da Merrill Lynch erano al di fuori dei parametri di mercato; verificare se il passaggio del credito a un terzo soggetto era stato previsto dal contratto». Infine, Ferri non nasconde le tendenze che negli anni dal 2002 al 2005 erano preminenti: «Valeva la pena? In quelle condizioni le amministrazioni pubbliche rappresentavano la parte debole della contrattazione. Ma senza queste soluzioni le Regioni avrebbero dovuto pagare pesantemente per il mancato rispetto dei parametri di bilancio».

**Vito Fatiguso**

FOCUS - Comune di Napoli

## Concorstone, Palazzo San Giacomo fa cassa

*Il Formez: attese 250 mila domande. Guadagno di 3,7 milioni grazie alla tassa di 15 euro*

**NAPOLI**—In una sola giornata, ieri, sono state già 400 le domande di partecipazione al concorso per 534 posti al Comune di Napoli. Ma sono state 7000 quelle respinte per errori nella procedura di immissione dei dati, mentre 10 mila sono stati i contatti telematici complessivi col Formez. Un record. Un record che stravolge tutte le previsioni, che pure erano «larghe», considerato che Palazzo San Giacomo ha preventivato in delibera centomila partecipanti. Invece il presidente del Formez, Secondo Amalfitano, ex sindaco di Ravello, parla di «probabili duecentocinquantomila domande», e della Mostra d'Oltremare come possibile sede indicata dal Comune per ospitare un concorso che, proprio per la grande massa di partecipanti, potrebbe necessitare addirittura di due settimane per le prove. Pazzesco. Se così fosse, peraltro, ci si troverebbe di fronte al primo caso in cui un Comune non soltanto realizza un concorso a costo zero, ma, anzi, rispetto alle previsioni iniziali della giunta comunale che, avendo introdotto una quota di partecipazione di 15 euro a persona, ci guadagna anche. Il Comune ha infatti previsto centomila partecipanti per un milione e mezzo di euro a fronte dei 3 milioni e 250 mila euro da riconoscere al Formez che si occuperà di tutto, dalle preselezioni alla formazio-

ne. Ma se le previsioni del Formez si rivelasero fondate, il Comune di Napoli entro il 15 marzo, termine ultimo per la presentazione, avrebbe incassato 3 milioni 750 mila euro guadagnando così mezzo milione tra costo sostenuto per pagare il Formez e incasso proveniente dalle quote di partecipazione. Del concorso hanno parlato la sindaca Iervolino, l'assessore al Personale, Enrica Amaturò, e il presidente del Formez, Amalfitano in una conferenza stampa. Sono state chiarite le linee generali del bando «che sarà un modello per tutta l'Italia», ha detto Amalfitano. Da parte sua, Iervolino ha invitato tutti «i giovani a partecipare al concorso, perché chi è più bravo lo passerà visto che non ci saranno imbrogli». Nei prossimi giorni Palazzo San Giacomo farà anche affiggere in città centinaia di manifesti per invitare la cittadinanza a diffidare di chiunque faccia promesse, «perché il concorso al Comune di Napoli sarà blindato». Iervolino ha anche replicato a chi pone l'accento sul fatto che il termine ultimo per la presentazione della domanda arrivi due settimane dal voto per le elezioni regionali (28 marzo): «Le elezioni non c'entrano nulla, nessuno può imbrogliare». «Sarà un concorso iperblindato — ha rimarcato il numero uno del Formez —. Inoltre, grazie al nostro

modello concorsuale, anche la percentuale di ricorsi si riduce addirittura allo 0,3 per cento». Indicatori che fanno prevedere che le preselezioni si terranno tra aprile e maggio, con le correzioni dei test che avverranno immediatamente tramite lettura ottica, «ed entro l'autunno potremmo anche partire con i primi contratti part time semestrali». Insomma, l'auspicio è che gli imbrogli si tengano alla larga dal concorso del Comune, mentre il Formez sottolinea che «tutto il materiale che serve per prepararsi è già disponibile sul sito <http://ripam.formez.it>, dove gli aspiranti possono esercitarsi con le domande di cultura generale simili a quelle che costituiranno la prova preselettiva e presentare la domanda per partecipare. I candidati possono accedere anche a test di autovalutazione e capire, a poco a poco, se la strada che stanno seguendo per la loro preparazione è quella giusta». «L'idea di base del concorso — ha affermato l'assessore comunale al Personale Enrica Amaturò — è di aprire la porta del Comune alle assunzioni per migliorare il funzionamento della macchina amministrativa. È un segnale che vogliamo dare in un momento nel quale la disoccupazione è tanta e secondo l'Istat colpisce soprattutto i giovani». Intanto scoppia la grana degli Lsu. Perché se è vero —

come anticipato dal Corriere del Mezzogiorno — che per i lavoratori socialmente utili è prevista una sorta di corsia preferenziale, questa si sintetizza in soli due voti in più rispetto a quanti non hanno invece avuto esperienze con il Comune di Napoli. E pure se Iervolino ricorda che «nessun Comune, come quello di Napoli, ha assunto tanti Lsu come noi (6.000, ndr)», è anche vero che — solo per citare l'esempio di Palazzo San Giacomo — circa 60 persone svolgono quotidianamente ruoli ormai determinanti e irrinunciabili per l'amministrazione comunale. Infine, gli idonei. In passato, specie per quanto riguarda i vigili urbani, alla fine sono sempre stati assunti tutti. Stavolta il Formez annuncia che indipendentemente dai primi 534 in graduatoria, «sarà stilata una graduatoria dalla quale potranno attingere anche altre amministrazioni pubbliche, sia in Campania che da fuori regione» Intanto il Comune di Roma ha bandito 2070 posti. Anche in questo caso l'amministrazione Alemanno si aspetta un'enorme affluenza. Ma non certo quella di Napoli, spiegano dal Campidoglio. La fame di lavoro è diversa rispetto alla Capitale.

**Paolo Cuzzo**

**OPERE PUBBLICHE** - Campania in cima alla graduatoria per i massimi ribassi

## **Il mistero dei bandi di gara che svaniscono nel nulla**

*L'Acen: nel 31% dei casi non si va ad aggiudicazione*

**NAPOLI**—C'è un mistero-avvolge il sistema delle opere pubbliche della Campania. Ogni anno, infatti, svanisce nel nulla il 31% dei bandi di gara (media che cresce al 41% se si guarda agli importi degli stessi). Una forbice — illustrata con evidenza dai dati di fonte Cresme della tabella pubblicata sopra — che, secondo l'associazione costruttori di Napoli risiede «a): nell'incapacità delle pubbliche amministrazioni di aggiudicare le opere nei tempi fisiologici (e prescritti dalla legge), anche in ordine ai tempi previsti per l'erogazione dei finanziamenti; b): nell'incapacità, sempre della Pa, di gestire le procedure di evidenza pubblica e di compilare bandi corretti (da qui le controversie e le lungaggini per gare illegittime); c): un'emorragia di bandi — che di fatto si perdono — di difficile comprensione dall'esterno». Dunque, almeno in parte il mistero non è spiegabile. Premesso che il dato medio di aggiudicazione di una gara in Campania è di 141 giorni (a Napoli si arriva a 159), l'Acen, oltre alle critiche, propone anche soluzioni: «1) bandi tipo previsti nel regolamento dei contratti pubblici predisposto a dicembre dalla giunta regionale; 2) surroga, vale a dire una sostituzione dell'ente appaltante con un Commissario ad acta, nel caso si ri-

tardo nell'attivazione della gara (sempre prevista dal regolamento)». «Il nuovo regolamento varato dalla Regione può dare risposta a diverse criticità del mercato edile: innanzitutto, però, tende a ridurre la forbice esistente tra le opere aggiudicate e quelle bandite. Una differenza che soprattutto negli ultimi due anni è stata enorme»: così Rudy Girardi, presidente dell'associazione partenopea degli imprenditori del mattone. «Il provvedimento dell'amministrazione campana — ha aggiunto Girardi — contiene, però, anche altri elementi utili a contenere i ribassi anomali e a sostanziare la validazione dei progetti. Il nostro giudizio sul complesso di norme approvato dalla Regione è quindi positivo, pur se va segnalato un grave problema che tuttora sussiste: i ritardati pagamenti da parte della Pubblica amministrazione, che rischiano di strangolare il sistema produttivo napoletano e campano, già fortemente compromesso dalla crisi». Girardi ha parlato nell'ambito del convegno dal titolo Le aggiudicazioni dei Lavori Pubblici e l'impatto del nuovo regolamento regionale dei contratti, promosso dall'Acen e dall'Ance Campania per mettere a confronto la Regione con il mondo delle costruzioni su temi fondamentali per la ripresa del comparto. «La

Campania è la prima regione d'Italia che si è dotata di questo strumento attuativo, a dimostrazione di un forte e rinnovato impegno per fornire agli amministratori strumenti efficaci anche per prevenire i rischi di infiltrazioni della criminalità negli appalti pubblici», ha chiarito l'assessore ai Lavori Pubblici Oberdan Forlenza. «Ai temi della legalità sono legati infatti alcuni punti qualificanti del regolamento, a partire dalla disciplina della Valutazione di Impatto Criminale, prevista dalla legge regionale per tutelare la legalità degli appalti nella fase di esecuzione dei lavori, dei servizi e delle forniture. Fondamentale — ha continuato l'assessore — sarà anche l'applicazione della verifica di congruità delle offerte, grazie alla quale viene istituito un sistema di valutazione delle offerte anomale». Gli fa eco il leader di Ance Campania, Nunzio Coraggio: «Oggi mostriamo a tutti i protagonisti del settore delle costruzioni il frutto di un incrocio virtuoso di competenze amministrative, quelle della Regione Campania, e tecniche, messe in campo da noi costruttori. Insieme all'assessore Forlenza ritengo sia stato sviluppato uno strumento di grande importanza per il sistema degli appalti pubblici, a condizione che le amministrazioni locali si dimostrino capaci

nell'applicazione della norma quanto lo è stata la Regione nel confezionarla». A supporto del confronto sono stati resi noti i «numeri» sulle aggiudicazioni nel settore delle opere pubbliche che emergono dal quinto numero di Icona (Industria Costruzioni Napoli dati&mercato), il periodico che l'Acen redige in collaborazione con Cresme Ricerche. Dall'analisi dei dati risulta evidente che le nuove opere pubbliche, in Campania e a Napoli, pesano in misura maggiore più di quanto accada in Italia. La "fetta" di opere pubbliche (nuovo + rinnovo) cresce via via che ci si sposta dall'Italia alla Campania e, ancor più, a Napoli. Ma resta il problema della tendenza al ribasso anomalo. Il fenomeno, che vede la Campania maglia nera italiana (solo il Lazio fa peggio, ma l'Acen spiega che i tariffari di partenza, qui, sono risalenti anche al 1990) e presenta punte massime nelle province di Napoli e Caserta, ha un valore medio del 30%, con picchi del 50% e vede nei committenti pubblici i principali protagonisti. Circa l'80% del mercato è infatti di competenza degli Enti territoriali, in particolar modo dei Comuni.

**R. E.**

**IL NODO DELLA PRIVATIZZAZIONE**

# Care, fresche dolci acque

**S**aranno state anche della Provenza le «chiare, dolci e fresche acque» rese immortali dal Petrarca, ma quelle nostre venete non dovevano essere poi così immonde, se il sommo poeta scelse di chiudere la sua esistenza dalle parti dei colli Berici. Oggi questo non sarebbe più possibile. Non solo ci vorrebbe troppa fantasia per cantare la purezza dei ruscelli, resi infrequentabili da decenni di inquinamenti; ma sarebbe ancora più difficile poterne lodare la dolcezza o la freschezza, perché da tempo il godimento dell'acqua corrente è divenuto costoso e — grazie ai nuovi provvedimenti di legge recentemente varati—fra breve sarà un vero e proprio bene di lusso. Con il dubbio che il vero fine della nuova legge di privatizzazione parziale dell'acqua non sia né la tutela ambientale, né il miglioramento dei servizi,

ma qualcos'altro. Ad esempio il giochino, già visto, di far ricco qualche amico della politica con i beni e le proprietà di tutti noi. L'acqua è un bene strano. Per parecchi anni ha scombuscolato tutte le teorie degli economisti, troppo preziosa e nello stesso tempo troppo gratuita. Ma da un po' si è capito che ha un futuro come bene di grande valore, alla pari del petrolio o di altre materie prime e allora sono incominciate le grandi manovre. I sostenitori della legge dicono che non si tratti di una vera e propria «privatizzazione», perché l'acqua in effetti rimane di proprietà pubblica. Infatti, è vero, la legge non interviene sul possesso, però in compenso obbliga le amministrazioni a conferire la gestione dei servizi idrici a società miste, a prevalente partecipazione privata, escludendo dalla gestione pubblica diretta anche le

realità più piccole. In altre parole l'acqua non sarà privatizzata, ma di certo lo saranno i rubinetti. Si dice che questo dovrebbe comportare un miglioramento delle reti idriche, che grazie agli investimenti possibili ai privati, saranno migliorate. Peccato che in Italia si abbia già avuto ampia prova di come vadano le privatizzazioni nel settore dei beni di pubblica proprietà, quali le autostrade o le telecomunicazioni: investimenti scarsi, peggioramento nella qualità del servizio, aumento dei costi per gli utenti, crescita dei profitti per i nuovi proprietari privati. C'è poi un altro fatto. Siamo sicuri che i paesi più avanzati vadano nella direzione di una gestione privata delle acque? In Francia ad esempio, dove le privatizzazioni sono state fatte da tempo, ora stanno facendo marcia indietro e già Parigi è tornata a una gestione pubblica delle reti

idriche. L'acqua è molto più di una public utility. È la stessa vita. Privatizzare anche quella mi sembrerebbe un programma un po' troppo ambizioso. Al contrario si potrebbero prevedere seri interventi da parte pubblica per renderla realmente disponibile dove scarseggia, perché controllata da forze della malavita, come ad esempio in Sicilia. Nel resto d'Italia — Veneto compreso—è proprio l'Ente pubblico che potrebbe pensare di spendere qualche soldino in più per la razionalizzazione, il riciclo e la qualità delle risorse idriche; è solo una questione di scegliere dove mettere i nostri denari. Noi non pretendiamo di tornare ai tempi del Petrarca. Ci accontenteremo di non avere acque sempre più care (e più torbide).

**Sergio Noto**

Trenta famiglie nella favela di Palermo

## Vivono tra i rifiuti e il Comune li tassa

*Disegni dei bimbi al sindaco: giochiamo coi topi*

**PALERMO** - Un talento della matita, Clarissa Ales, otto anni. Già, perché per disegnare il posto in cui vive da tre anni, disegna scarafraggi e topi, anzi «toponi», con un realismo degno di un artista. Con baffi, code e orecchie. Sarà che li vede ogni giorno, questi compagni di strada, insieme con gli altri trentuno bambini che vivono nella baraccopoli di Palermo, in via Messina Montagne, a due passi dall'autostrada che porta verso Messina. Un campo più disastroso di quello Rom: venticinque vecchi container dove d'estate si frigge e d'inverno si gela, le fogne a cielo aperto, la spazzatura ovunque, i bambini che entrano ed escono dagli ospedali con «bronchioliti, infezioni della pelle, gastroenteriti, vomito e diarrea, le malattie della povertà», secondo i medici dell'azienda sanitaria locale. L'anno scorso Morena, una bimba di un anno quasi interamente vissuto lì, è morta per una malformazione cardiaca. La vergogna della città, non lontana dalle di-

more nobiliari del centro storico, dalle ville fuori porta dei ricchi. Entrarci dentro è come fare un salto verso una qualsiasi bidonville. Invece le ventidue famiglie che ci vivono dentro sono palermitane. Italiane. Il Comune le ha messe lì da quando, nel 2007, furono sfrattate dalla vecchia sede di un'Opera pia dove erano state accolte, dopo essere state sgombrate da case occupate abusivamente. Due, tre mesi, il tempo di trovare una soluzione, disse l'amministrazione. E invece sono ancora lì. Ma adesso hanno alzato la voce, grandi e piccoli. I grandi dopo avere ricevuto, la settimana scorsa, i bollettini del Comune per pagare la Tarsu, la tassa della spazzatura. Cifre dai cento ai milleseicento euro. «Quasi non ci credevamo - dice Angela Cascino -, noi siamo costretti a viverci dentro alla spazzatura, altro che pagarla». E anche i bambini hanno scelto di dire la loro. Con penne, colori, fogli di carta. «Quando usciamo ci mettiamo a corre-

re e se ci danno un morso muoriamo», scrive Manuela Marino, otto anni. Lettere indirizzate al Comune. E il vicesindaco Francesco Scoma ha portato in consiglio la proposta, approvata, di dare ai senzatepito gli alloggi confiscati alla mafia, destinazione prima esclusa dal regolamento. Ma i tempi sono lunghi. Poi ha disposto che una vecchia sede comunale, vicina al porto, venga adattata per realizzare trentacinque stanze con bagni comuni. «Sempre meglio che stare in mezzo al fango», dice. Ipotesi che i baraccati non prendono neanche in considerazione. Sostengono che usciranno dai container solo per un tetto vero. «Ma non esistono soltanto loro - replica il vicesindaco - ci sono ventimila persone nella vecchia graduatoria per un alloggio popolare e altre seicento nella lista dei casi più urgenti». E sul fatto che la casa sia diventata la prima emergenza di Palermo non ha torto: il nuovo isolato in costruzione allo Zen, progettato con la caserma dei carabinieri, il

poliambulatorio, l'asilo per bambini, è stato preso d'assalto e occupato da famiglie di disperati - per lo più giovani «coppie fuite», cioè scappate da casa con la ragazza incinta - prima ancora che venisse completato. Dopo un anno e mezzo di occupazione abusiva, sono state cacciate dal Comune due settimane fa, nella giornata più fredda dell'anno. Le mamme sono rimaste sotto i balconi, con i neonati in braccio inzuppati d'acqua. Spariti i poliziotti, sono tornate a riprendersi quella che considerano la loro casa. Alloggi provvisori, usurpati, incompleti, ma comunque di cemento. Qui, nella baracche, è ancora peggio. Ma c'è chi sta peggio del peggio se l'altra sera gli occupanti hanno organizzato ronde giorno e notte per difendere due container minacciati da altre famiglie arrivate con i bambini in collo. «Siamo disperati», hanno detto quelli. «Anche noi», hanno risposto.

**Laura Anello**



**INCHIESTA - Combustibile ricavato dal legno. Ma i Comuni non riescono a produrlo**

## **Il flop milionario delle centrali verdi**

*In provincia maxirisorse per impianti mai decollati*

**D**oveva essere la rivoluzione verde della provincia di Torino: sei centrali termiche a biomassa (il combustibile ricavato dal legno) per riscaldare scuole, palestre, edifici pubblici, abitazioni private, abbattendo inquinamento e costi di gestione. E con un obiettivo ambizioso: tentare il rilancio dell'economia rurale con la «filiera del legno», cioè il taglio programmato dei boschi, la trasformazione del legname in combustibile (di cui almeno il 35% da destinarsi alle centrali) e la piantumazione di nuovi alberi. Ma qualcosa è andato storto perché gli impianti costruiti nel 2007 ad Almese, Chianocco, Cuorgnè, Mattie, Rubiana e San Giorio hanno fino ad ora funzionato poco o male, e in alcuni casi non sono mai stati accesi. Ma non è finita lì: hanno consumato pochissimo cippato (il combustibile ecologico ricavato dalla frantumazione del legno) ma in compenso, si fa per dire, hanno bruciato una gran quantità di denaro pubblico: oltre due milioni di euro. E le spese non sono finite. Il motivo? Errori di progettazione, di installazione e anche, sembra, qualche distrazione politica e amministrativa. Insomma, più che una rivoluzione un flop. Che al verde sembra aver lasciato soprattutto i conti pubblici. **Valsusa maglia nera.** Dei

dodici interventi finanziati nel 2006 dalla Regione, cinque se li è aggiudicati la provincia di Torino. Alla Comunità montana bassa Val di Susa è stato dato un contributo di 500 mila euro per costruire le centrali termiche di Almese, Chianocco, Mattie, Rubiana e San Giorio. **Almese, impianto ko.** A Milanere, piccola frazione di Almese, è stata costruita la caldaia per la scuola elementare, il refettorio e il centro sociale: 196 mila euro in tutto, spartiti fra Regione, Comunità montana e Comune. «L'impianto è stato consegnato nel 2007: ha funzionato un mese o poco più, poi si è bloccato», dice il sindaco di Almese Bruno Gonella. Nel 2008 la centrale non viene nemmeno accesa: «L'impianto ha evidenziato subito alcune grosse lacune tanto che ad oggi non è ancora in grado di riscaldare il refettorio», dice il primo cittadino. Ma almeno il combustibile lo producete voi? «No, perché l'attrezzatura che abbiamo acquistato non ci consente di produrre cippato della giusta dimensione. Lo compriamo al 70% nel Cuneese e solo il restante 30% viene prodotto qui in valle, ma non da noi». Insomma, non è esattamente la filiera Km-zero che qualcuno aveva immaginato, anzi. Il Comune spera di poter risolvere al più presto i problemi dell'impianto. «Con-

fidiamo nel nuovo gestore, l'Acsef», dice Gonella. Ma per farlo ci vorranno altri soldi. «Ovviamente. Li recupereremo risparmiando sui costi di gestione, praticamente dimezzati rispetto a prima», conclude il sindaco. Un affare, insomma, peccato averci pensato solo ora. **Chianocco, meglio l'Enel.** La centrale avrebbe dovuto scaldare la scuola elementare e qualche abitazione privata di Chianocco. L'impianto è costato oltre 90 mila euro, ma sono riusciti ad accenderlo solo qualche mese fa. «Purtroppo il cippato utilizzato - spiega il vicesindaco Fabrizio Ivol - è difficile da reperire e lo si può ottenere solo dalla lavorazione dei tronchi e non dalla trasformazione degli sfalci e dei rami, come ci era stato raccontato». Un'incomprensione che non è di poco conto. Ma è soprattutto il grande consumo di energia elettrica necessario a far funzionare la centrale ad aver sorpreso l'amministrazione comunale. «Basterebbe a scaldare la scuola con le stufette elettriche - conclude - e la bolletta, probabilmente, sarebbe la stessa». Sconcertante. **Mattie: «Chi paga?».** L'impianto per riscaldare il municipio, la scuola elementare, l'asilo, l'ufficio postale, il centro polivalente e la biblioteca di Mattie, è costato oltre 275 mila euro. «In realtà - dice Paolo Cata-

lano, sindaco dallo scorso giugno - la centrale è stata avviata solo due mesi fa e funziona in modo continuativo da non più di 20 giorni». I problemi? «Senza dubbio di realizzazione: ora è però necessario individuare velocemente i difetti e soprattutto capire chi deve pagare». **Rubiana: flop annunciato.** Il cerino acceso della centrale non funzionante di Rubiana alla fine è rimasto nelle mani di Gianluca Blandino, eletto primo cittadino lo scorso anno. Dice: «Il problema era noto e lo avevo già denunciato quando sedevo tra le file della minoranza in Comune e in Comunità montana». L'impianto nato per riscaldare la palestra, l'asilo, la scuola elementare e il municipio, è costato oltre 260 mila euro ma fino ad ora ha scaldato a malapena solo le prime due strutture. E solo da quest'anno, tra l'altro. «Carenze di progetto - afferma -, ma anche di esecuzione e soprattutto di controllo da parte della Comunità montana che non ha vigilato come avrebbe dovuto: peggio di così non poteva andare». Insomma, un cerino che il sindaco restituisce volentieri a chi lo ha preceduto, buono per accenderci, più che la caldaia, una polemica politica mai sopita. **San Giorio, zero assistenza.** Sono stati spesi 200 mila euro per l'impianto di riscaldamento dell'asilo,



la scuola elementare e il municipio di San Giorio. È fermo dal 2007. «Purtroppo sono stati fatti molti errori, a partire dal tipo di cippato scelto per alimentare la caldaia», dice il sindaco Danilo Bar. «Anche l'assistenza prestata il primo anno dalla ditta costruttrice (la Scotta Impianti, ndr) è stata fallimentare: figurarsi che tutte le volte che l'impianto andava in blocco il loro addetto era costretto a partire da Cavallermaggiore in provincia di Cuneo: oltre 140 chilometri di strada tra andata e ritorno, una follia». «Alla fine - conclude - ab-

biamo preferito lasciar perdere: con la centrale sempre ferma, si inquinava di più a farlo correre fin qui tutti i giorni». Almeno dal punto di vista ecologico l'affermazione non fa una grinza. **Garanzie scadute.** Nel frattempo, fra indecisioni, incomprensioni e false partenze, gli impianti non sono più in garanzia. «Lo scorso settembre - racconta Mauro Parisio, responsabile dell'Area tecnica della Comunità montana, l'ente che ha coordinato tutti gli interventi realizzati in bassa Val Susa - le fidejussioni depositate a garanzia degli impianti sono

state restituite». Peccato che le centrali non siano mai entrate in funzione. **Cuorgnè, impianti fermi.** Simile anche il caso di Cuorgnè che ha speso oltre un milione e 200 mila euro per la centrale a biomassa e la rete per teleriscaldare una decina di edifici pubblici. «Tutto a posto, i lavori sono terminati tre anni fa», dice la responsabile dell'Ufficio tecnico comunale, Teresa Noto. Peccato che la centrale non sia mai entrata in funzione. «È vero - dice - sfortunatamente l'Asa, la società pubblica che ha affiancato il Comune nella costru-

zione dell'impianto (aggiungendo 400 mila euro ai 720 mila stanziati dalla Regione) a causa di problemi societari non è stata in grado di mettere in esercizio l'impianto». Come mai? «Stiamo concludendo i lavori - afferma Emilio Filipponi, direttore generale dell'Asa -, abbiamo avuto qualche piccolo intoppo ma siamo convinti di riuscire a farcela per fine mese». Forse in tempo per scaldare uno degli inverni più rigidi degli ultimi venticinque anni.

**Roberto Travan**

**TERRITORIO**

# Vibo si fa in cinque: sul territorio nasceranno i nuovi Circondari

**ROMA** - Vibo Valentia sta facendo forse le prove per il federalismo amministrativo che verrà, e a quanto pare le intenzioni sono serie. Come riportato da Sergio Rizzo sul Corriere della Sera, il consiglio provinciale di Vibo ha infatti approvato un regolamento che suddivide il territorio della provincia in cinque Circondari, una sorta di enti intermedi tra Provincia e Comune con compiti di proposizione e coordinamento su questioni territoriali. La decisione, presa dal Consiglio il 30 dicembre scorso, non ha mancato di sollevare polemiche poiché si tratta dell'ennesima dimostrazione di come i proclami elettorali di attuare tagli agli enti locali siano rimasti solo un vago ricordo. Ogni Circondario sarà infatti dotato di un presidente, di un vicepresidente, e di un relativo consiglio circondariale, senza contare il collegio dei presidenti dei Circondari, presieduto dal presidente della Provincia e di cui dovrebbe far parte

anche il sindaco di Vibo Valentia. Giovanni Macri, consigliere provinciale del Pdl, e membro dell'opposizione, critica il provvedimento senza mezze parole sostenendo che, soprattutto con l'approssimarsi delle elezioni regionali, la vicinanza al cittadino, in un territorio cui le strade sono dissestate, è una scusa: «I Circondari non servono assolutamente a nulla. È una ragione di poltrone e basta». Di «strutture inutili» parla anche il consigliere Francesco Pittiti, il quale denuncia l'inversione di tendenza dell'amministrazione vibonese rispetto a quanto stanno cercando di fare le altre province italiane. Per Francesco De Nisi, presidente della Giunta di Vibo Valentia, si tratta di critiche strumentali poiché non poggiano su basi concrete mentre la decisione in questione va incontro ai bisogni della popolazione. «Le nuove strutture non determinano un aggravio di costi per l'Ente e assolvono ad un du-

plice e importante compito - ha spiegato De Nisi. Da un lato, realizzano concretamente quel decentramento da tutti sempre auspicato per avvicinare maggiormente le istituzioni alla popolazione, obiettivo che crediamo stia a cuore anche al consigliere Pittito, e, dall'altro, danno oggettivamente una maggiore dignità alle varie realtà territoriali della nostra Provincia». La Provincia, inclusa il capoluogo Vibo, conta cinquanta Comuni nei quali vivono complessivamente quasi 270 mila abitanti. I cinque Circondari, per optino dei quali, «compatibilmente con le concrete esigenze di gestione», verranno istituiti propri uffici decentrati e funzionali, saranno dotati inoltre di un capoluogo, che dovrebbe essere quello del comune più "popoloso". Secondo questo principio i capoluoghi di circondario dovrebbero essere: Tropea (6.836 abitanti), Serra San Bruno (7.068 residenti), Nicotera (6.778 persone), Ac-

quaro (3.046) e Filadelfia (6.283), dove Francesco De Nisi occupa anche la poltrona di sindaco. Visti i numeri è difficile giustificare la creazione di nuovi enti, e anche se l'operazione fosse davvero a costo zero, come sottolineato dai promotori dell'iniziativa, è facile prevedere sovrapposizioni di competenze e moltiplicazioni di "carte". Certo, i Circondari non sono uno strumento nuovo e la provincia di Vibo Valentia non è la sola a volersene dotare: facendo una rapida ricognizione si scopre infatti che già ne esistono soprattutto nel territorio toscano (a Siena, Livorno e Firenze), come pure a nord (a Torino, Bologna e in Lombardia). Persino a Reggio Calabria ve ne sono. Nel caso di Vibo Valentia però, la provincia più povera d'Italia, cinque Circondari sembrano troppi.

**Gaia Mutone**

**SOVERIA MANNELLI**

# Possibile la passeggiata virtuale nei vicoletti del centro storico

*Attraverso il servizio Street View*

**Soveria Mannelli** - Come comune più informatizzato d'Italia, è facile connettersi ad Internet tramite la rete wifi gratuita dell'ente e dove con le web cam è possibile visualizzare in diretta in qualsiasi ora alcuni punti della cittadina e ascoltare e vedere le sedute del consiglio comunale. Adesso c'è una particolarità in più grazie a Google: Soveria Mannelli è visitabile tramite il servizio "Street View". E' possibile cioè fare una visita virtuale, tramite il computer, tra le vie, le piazze e le strade che ha percorso la macchina di Google che ha fotografato tutto ciò che ha incontrato lungo il tragitto e che può essere rivisto da

qualsiasi parte del mondo. In pratica, per i pochi che non lo sapessero, tramite "Street View", una caratteristica di Google Maps, è possibile guardare delle immagini panoramiche a 360 gradi in orizzontale e con meno ampiezza anche in verticale, scrutare le strade e vedere i palazzi, pezzi del centro storico ed i monumenti, quasi allo stesso modo come si fosse seduti in macchina per le vie di Soveria Mannelli. Sicuramente i tanti emigrati, non ritornati nel paese d'origine troveranno molti cambiamenti e certamente andranno a vedere la casa dei genitori lasciata tanti anni fa, ma anche i tanti soveritani che

risiedono in altre città possono fare un tour virtuale ritornando per qualche istante tra le strade del paese d'origine. Gli scorci che è possibile vedere tramite gli scatti della Google Cars, fortunatamente sono stati effettuati in una splendida giornata di sole che rende i colori chiari e nitidi, si attraversa piazza dei Mille, si continua per corso Garibaldi e si passa da piazza Bonini, si continua per il lungo viale che porta all'ospedale. Nei mesi scorsi non è passata inosservata la strana macchina con delle particolari strutture sopra il tetto: uno speciale apparecchio fotografico che ruota mentre scatta dei continui foto-

grammi. La realizzazione delle foto viene eseguita mentre la macchina percorre il tragitto stradale, sostando in caso di vetture poste in doppia fila, rispettando gli stop, stazionando nel traffico, del salotto buono della cittadina, Corso Garibaldi, intasato dalle auto in sosta. Sono stati già tanti i cittadini che hanno scoperto la novità e diversi, mossi dalla curiosità, la prima cosa che sono andati a vedere è la propria strada, la propria casa, si perchè anche nel mondo virtuale l'attrazione è verso gli interessi materiali del mondo reale.

**Santino Pascuzzi**